ABBONAMENTI	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
[illegible]	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	2.00	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Direzione ed Amministrazione Via Milano 3. — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali*: pagina di testo divisa in 4 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 50 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio ... di 6 punti. *Avvisi mortuari*: L. 3 la linea di 6 punti. ... linea di 6 punti. Indirizzarsi ... Tritone, 60

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 8 Agosto 1916 — ROMA — Martedì 8 Agosto 1916 — QUAR[TA EDIZIONE]

LA NOSTRA VITTORIOSA AVANZATA SULL'ISONZO

3600 prigionieri fra i quali 100 ufficiali e un colonnello

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 7 Agosto 1916.

Fra ADIGE ed ALTO ISONZO persistente attività delle artiglierie nemiche.

Sull'Altopiano di ASIAGO il nemico distrusse mediante brillamento di mine un nostro trinceramento sulle pendici di M. Zebio indi lanciò un attacco che fu nettamente arrestato dal fuoco delle nostre artiglierie.

Nella zona della TOFANA le nostre truppe si impadronirono di una forte posizione a dominio della comunicazione tra il Vallone di Travenanzes ed il R. Saré (Valle GARDER).

Continua il bombardamento nemico sugli abitati dell'ALTO DOGNA e nostro sugli edifici militari in Tarvis e Raibl e nella Piazza di Tolmino.

Sul BASSO ISONZO le nostre truppe attaccarono ieri in vari punti le forti posizioni dell'avversario, mentre nel settore di Monfalcone proseguivano nella vigorosa offensiva cominciata il giorno 4 verso le quote 85 e 121. Dopo preparazione di fuoco di artiglierie e bombarde, mirabile per rapidità e precisione, le nostre fanterie avanzarono con superbo impeto all'assalto, conquistando varie e successive linee di trinceramenti nemici.

Nella zona di MONFALCONE, in lotta cruenta, sostenuta con raro valore, i bersaglieri ciclisti del battaglione 3°, 4° e 11° si impadronirono di quasi tutta l'altura di quota 85 e la mantennero saldamente contro violenti ritorni offensivi del nemico.

Furono presi 3600 prigionieri, dei quali un centinaio di ufficiali e di essi un Colonnello comandante di reggimento ed un Maggiore di Stato Maggiore.

Ci siamo impadroniti di ricco bottino comprendente una batteria di tre pezzi, alcune diecine di mitragliatrici, grande numero di fucili e di munizioni e altro materiale da guerra.

Una squadriglia di nostri « Caproni » in condizioni atmosferiche avverse bombardò ieri il nodo ferroviario di OPCINA ricacciando idrovolanti nemici che tentavano di opporsi ed abbattendone uno. Un nostro velivolo non è rientrato: gli altri sono incolumi.

CADORNA.

L'azione coordinata della Marina

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Nella notte del 5 e nella giornata del 6 alcune nostre siluranti eseguirono azioni dimostrative contro la costa nemica fra Duino e Miramare, durante le quali furono attaccate senza danni da velivoli nemici.

Lo sforzo inglese in Francia

Nostra intervista con Lord Northcliffe

PARIGI, 7.

Ho incontrato lord Northcliffe, il notissimo proprietario di grandi giornali inglesi, che ritorna da una visita al fronte. Gli ho chiesto le sue impressioni.

— Ciò che mi ha fatto la maggiore impressione — mi ha dichiarato — sono state le costruzioni sotterranee praticate dai tedeschi. Si tratta di gigantesche opere ingegnose, grandiose, resistentissime perfino alle esplosioni dei proiettili dei massimi calibri.

Sono talmente profonde che dove sono state distrutte nulla si vede esternamente. Ho tutte le ragioni di credere che in quei rifugi sotterranei migliaia di tedeschi siano rimasti sepolti vivi.

Se i Tedeschi fossero forti nell'offensiva come lo sono per costruire opere di difesa sarebbero invincibili. —

Lord Northcliffe ha soggiunto che i bombardamenti inglesi per distruggere queste formidabili trincee costarono somme fantastiche.

Per il bombardamento di preparazione alla battaglia del 1. Luglio si sono impiegati obici inglesi per un costo di 250 milioni di franchi.

Attualmente l'esercito britannico spende al giorno una cinquantina di milioni di franchi in cannonate.

Grazie al numero dei palloni e degli areoplani dei quali dispongono, gli artiglieri inglesi sanno ormai con precisione dove debbono colpire.

I Tedeschi invece — ha concluso il mio cortese informatore — scarsamente provvisti di mezzi aerei tirano alla cieca.

Lord Northcliffe parte domani per una visita al fronte italiano. BARTI.

Fronda in Baviera?

ZURIGO, 7.

Si ha da Monaco: Il Re di Baviera ha ricevuto alla presenza del Presidente del Consiglio Hertling e del Ministro della guerra, una deputazione di deputati, professori e consiglieri commerciali.

Il professore Grüber ha letto un indirizzo nel quale sono esposti i criteri della deputazione circa la situazione politica e militare e i suoi desideri.

Il Re ha risposto invitando ad avere fiducia nei dirigenti responsabili, poichè è indispensabile in questo grave momento che tutte le classi e tutti i partiti procedano concordemente, e ammonendo a non causare dissidi fra il popolo tedesco, per non rendere difficile la resistenza sino alla conclusione di una pace onorevole.

Una Commissione di deputati, professori e consiglieri commerciali bavaresi è ricevuta dal Re di Baviera, in grande solennità, alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, a far che? A esporre le sue vedute sulla situazione politica e militare, e a far presenti i suoi desideri! Quali siano queste vedute e quali questi desiderata non è dato sapere da alcuna comunicazione. Tuttavia le parole pronunziate dal Re di Baviera in risposta all'indirizzo lettogli dal prof. Grüber, presidente della Commissione, gettano bastevole luce sull'argomento che deve essere stato oggetto dell'indirizzo stesso. Non è precisamente a una Commissione che venga ad esprimere la propria fiducia e il proprio ottimismo, che si risponde con un fervorino del genere di quello con cui ha risposto il Re di Baviera: invito ad aver fiducia nei dirigenti responsabili, accenno al grave momento e alla conseguente necessità della concordia dei partiti, deprecazione di ogni dissidio interno, appello al patriottismo al fine di non rendere « difficile la resistenza » fino alla conclusione della famosa « pace onorevole »... Non ci manca nulla. Ed è, perciò, da presumere che nulla anche mancasse di tutto ciò nel discorso letto dal prof. Grüber a nome, nientemeno, di deputati, e della classe dei professori e consiglieri commerciali del regno. Ci deve essere gran vento di fronda in Baviera. Colà le classi elevate sono in moto da vario tempo, e a più riprese abbiamo avuto occasione di segnalarne l'azione e l'agitazione, crescenti. Non è bastata a calmarle il recente accorrere dello stesso Bethman Hollweg a Monaco. Non è forse senza valore e senza significato che proprio nella Germania del Sud, e in Baviera, abbia trovato il suo focolaio maggiore e il suo *maximum* di concentrazione quell' agitazione sempre crescente contro il Cancelliere, la quale, qualunque ne siano le motivazioni e qualunque il capro espiatorio scelto, non suona certamente fiducia all'insieme e alla condotta della guerra... prussiana.

Il comandante Eberhard a riposo

PIETROGRADO, 7.

Un rescritto imperiale colloca a riposo, per motivi di salute, il Comandante in capo della flotta del Mar Nero, Eberhard, col grado di Ammiraglio e lo nomina Membro del Consiglio dell'Impero.

La vittoria russa a Brody

110 ufficiali e 5500 soldati prigionieri

PIETROGRADO, 6 (ore 14,55.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A sud di Brody, sui fiumi Grabenka e Sereth hanno avuto luogo, durante tutta la giornata, violenti combattimenti aventi per obiettivo i villaggi e le colline posti sulla riva sinistra dei due fiumi. L'avversario ha opposto un'accanita resistenza ed ha effettuato e parecchie riprese contrattacchi. Il combattimento si è svolto accanito nelle vie dei villaggi; siamo stati obbligati a sloggiare il nemico dalle varie case. Tutti i contrattacchi sono stati respinti e la resistenza avversaria è stata infranta. Le nostre truppe hanno occupato i villaggi di Zvyghin, Ratistche, Tchistopady, Mendzigoury, Gnidava, Zalojze e tutte le creste di colline esistente fra questi villaggi.

Uno dei nostri valorosi reggimenti di cosacchi ha caricato la fanteria e batterie nemiche e ha respinto l'avversario a sud-ovest.

Durante questi combattimenti abbiamo fatto prigionieri 95 ufficiali e oltre tremila soldati.

Nella regione Dora-Jaremche-Jablonitza, sul fiume Pruth, a sud di Delatyn, l'avversario ha preso l'offensiva, che è stata arrestata dal nostro fuoco.

PIETROGRADO, 6, (19.50).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sui fiumi Grabenka e Sereth l'avversario ha effettuato un violento fuoco di artiglieria contro la regione da noi ultimamente occupata.

Secondo informazioni complementari il numero totale dei prigionieri fatti il 4 ed il 5 corr. è salito a 110 ufficiali, compreso un comandante di reggimento e ad oltre 5500 soldati. I prigionieri continuano ad affluire. Ci siamo impadroniti inoltre di mitragliatrici e di lanciabombe.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 7.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte degli eserciti del maresciallo Hindenburg. Una duna di sabbia ancora occupata dal nemico a sud di Zarecze sullo Stochod fu fatta sgombrare. I contrattacchi vennero respinti.

I russi raggiunsero la riva ovest del Sereth, presso Zalosye, a nord-ovest di questa località.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 8.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'esercito dell'Arciduca Carlo. — Nella regione della collina Capul numerosi attacchi russi non sono riusciti.

A sud di Jablonika e di Tartaroff le truppe austro-ungariche e tedesche avanzano malgrado la viva resistenza del nemico.

L'esercito del colonnello generale Koevess ha respinto forti offensive russe a sud-ovest di Delatyn.

Più a nord nessun avvenimento importante..

Fronte dell'esercito del maresciallo Hindenburg. — Sono impegnati combattimenti violenti e pieni di alternative verso Zalocze, sulle pendici occidentali della valle del Sereth.

Il piano dell'offensiva russa si sviluppa metodicamente quale si era anche accennato già in queste colonne, rilevandolo dalla osservazione dei fatti.

La lotta si intensifica sempre più nel settore di Kowel con sopravvento fino ad ora dei Russi. Questi concentrano tutta la loro attenzione su quel settore e le notizie che si leggono, vagliate da una giusta critica, fanno rilevare che è appunto in quel settore che più intensamente essi combattono.

I Russi, riordinati l'esercito e i servizi, hanno iniziata la loro azione tendente a porre fuori combattimento l'Austria con la loro sinistra e, consolidati e assicurati da qualsiasi sorpresa, lanciarsi con tutte le loro forze riunite contro l'esercito germanico che per condizioni militari e per forti posizioni si presentava come rappresentante della forza vera e principale.

Lo sviluppo di un tale gigantesco piano può forse richiedere non una sola campagna ma ciò che oggi i Russi stanno attuando è di portare a termine la prima parte del loro programma cioè l'annientamento dell'esercito austriaco e lo sforzo per riuscire a minacciare di fianco e di rovescio tutta la linea tedesca col rendersi padroni del settore di Kowel.

E' una manovra che tende certamente a cercare di dar battaglia ai Tedeschi su terreno non così potentemente fortificato e così a loro favorevole quale si presenta oggi quello della loro linea da Riga a Wilna.

Tale zona lacustre, in parte paludosa, con il corso d'acqua importante della Dwina, è stata dai Tedeschi fortificata in modo da presentare enorme difficoltà allo sfondamento frontale, ma ha in sè il pericolo del fianco destro minacciato per la rotta dell'esercito austriaco.

Il secondo periodo dunque del piano russo sarà di appoggiare il loro fianco sinistro ai Carpazi, sui quali truppe scelte dovrebbero obbligare gli eserciti austro-ungheresi a rimanere in Ungheria e fare indi una grande manovra, perno Kowel, per gettarsi con tutte le forze contro i Tedeschi.

Contro questo piano vedremo come manovreranno i Tedeschi i quali già nella riorganizzazione che hanno fatto dei Comandi accennano ad aver intuito, ed era facile, le intenzioni dei Russi.

Se si esamina la nuova ripartizione dei Comandi facilmente si rileva che essa non risponde solo ad esigenze politiche, ma è stata dettata da vere esigenze militari.

Infatti la prima ripartizione aveva Kowel come punto di separazione fra la massa austriaca e quella tedesca; oggi i Tedeschi assumono direttamente tutta la linea nord ma prolungandola e includendovi tutta la zona di Kowel fino a Brody compreso; cioè mirano a parare appunto la minaccia sul fianco e il rovescio della rimanente fortissima loro linea fino a Riga.

Ma vi ha di più; tale ripartizione può anche accennare al piano, ancora ignoto, che i Tedeschi vogliano fare contro l'azione russa.

Si sa che i Tedeschi dispongono ancora di riserve strategiche non enormi, come nel primo periodo della guerra, ma certo ammontanti ad una cifra assai considerevole. Di tale riserva, meno che nell'offensiva contro Verdun, non si sono rilevate tracce perchè sia sulla Somme, che sul fronte Nord i Tedeschi si sono limitati ad una accanita e animata difensiva ma senza accenno a forti diversioni offensive.

Dunque, ben conoscendo il carattere essenzialmente offensivo della tattica tedesca e tenendo presente la necessità che essi hanno di tentare tutti i mezzi per riafferrare l'iniziativa dell'azione, è chiaro debbasi aspettarsi una azione offensiva di quelle tipo Hindenburg o Makensen.

La ripartizione delle forze nuovamente fatta con l'aggiunta appunto alla linea e all'influenza diretta tedesca della zona di Kowel mi sembra possa far pensare ad un'azione tedesca fra Bananatiki e Brody, ma specialmente gravitante verso nord, per una diversiva e un tentativo in pari tempo di poter riuscire a ripetere, con lo stesso successo, la manovra fatta l'anno scorso sulla Dunajez.

Però la manovra non può riuscire nuova, nè può non essere stata preveduta dai Russi; e inoltre l'esercito russo, come quelli tedeschi e austriaci in senso inverso, si trovano in ben altre condizioni.

Che la manovra non dovrebbe riuscire una sorpresa per i Russi, lo prova come essi, pur insistendo contro l'esercito austriaco, spiegano molto maggiore attività e forza nella zona di Kowel e mostrano di dare ben maggiore importanza alla conquista di Kowel e a battere l'esercito tedesco, che ad occupare Leopoli.

Infatti il primo scopo è essenzialmente militare e mirante ad un resultato decisivo; mentre l'altro ha una importanza militare più locale che generale pur assumendone una politica maggiore.

G. G.

La questione polacca

e la "Frankfurter Zeitung"

ZURIGO, 7.

Ci stiamo realmente avvicinando alla cosidetta soluzione del problema polacco! Anche la *Frankfurter Zeitung* sembra attenderla non più troppo lontana. Le sembra che le condizioni di una soluzione vengano presentandosi e la via precisarsi nella fondazione di uno Stato polacco in stretto collegamento con la Germania. Si richiama all'articolo dell'ex-ambasciatore Monts di cui dà un sunto e soggiunge che la migliore delle soluzioni sta nell'impedire che lo Stato polacco possa divenire un elemento di inquietudine ed agire in modo sgretolante sulla Prussia e l'Austria. Ma la questione polacca è tale che una soluzione la quale soddisfi tutti i legittimi desideri non esiste. Ogni soluzione conterrà per l'avvenire elementi di pericolo. E' compito di Stato di prevenirli e il giornale crede che i polacchi con la loro avvedutezza non renderanno più difficile questo compito. Nell'atto va tenuto gran conto delle necessità politiche e militari della Germania. Tra le necessità politiche vi è quella della durata e la durata si ottiene solo se il nuovo Stato contenti i suoi cittadini. Raccomanda quindi riguardi amplissimi di tipo democratico della società politica, protezione della minoranze nazionali e religiose; vuole che si chiamino a collaborare gli elementi progressisti e si dia autonomia illimitata in tutte le questioni della coltura anche se le prime manifestazioni potessero parere incomode. Passa poi ad esporre le ragioni geografiche ed economiche per cui la Polonia appartiene alla Mittel-Europa. Quando queste condizioni potranno agire liberamente sostituiranno i forti legami economici che la Russia aveva creato. Concludendo la *Frankfurter Zeitung* nota che non è nel carattere tedesco entusiasmarsi per utopie, ed il vangelo della libertà delle nazionalità è stato accolto scetticamente in Germania; ma non si può nè si deve sottrarsi ad un compito posto dalle condizioni della guerra, sembrandogli che non rispettandolo si dia la maggior prova che la lotta tedesca non mira ad una egemonia europea.

Per rendersi conto della curiosa mentalità tedesca nella trattazione di questi — in verità affrettati — problemi di soluzione della guerra, occorre richiamare l'articolo del conte Monts cui la Frankfurter Zeitung *si riferisce. La tesi del Monts era: autonomia polacca,* con vie di comunicazione e uomini da reclutare a disposizione della Germania. *Si metta insieme questa tesi con la preoccupazione della* Frankfurter *di non dare l'impressione che la Germania tendesse alla egemonia europea!... Come se una Polonia con vie di comunicazione e reclutamenti a disposizione tedesca non significasse una Polonia sotto il vassallaggio tedesco!*

Le ultime sulle operazioni inglesi in Egitto

LONDRA, 7.

Un comunicato del Comandante in capo delle truppe britanniche in Egitto dice:

Il fuoco della nostra artiglieria, dei fucili e delle mitragliatrici fu estremamente efficace. Le perdite turche in morti e feriti, sono, secondo tutti i rapporti, gravissime. Tardi nella sera del 5 corrente la fanteria territoriale ha occupato valorosamente una forte posizione di retroguardia.

L'inseguimento di turchi da parte nostra è continuato per diciotto miglia e ha oltrepassato il bacino di Katia Umatsha. Il numero dei prigionieri non feriti ammonta attualmente a 45 ufficiali e 3100 uomini, in eccellenti condizioni fisiche.

(Vedi terza pagina)

CRONACA DI ROMA

La questione del gas

La questione dell'aumento del prezzo del gas non ci sembra che sia stata, sino ad oggi, ben lumeggiata sia nei giornali cittadini, sia dai vari scrittori che se ne sono occupati.

La questione sta in questi termini precisi:

Le Aziende produttrici di gas, sia quelle municipalizzate sia quelle private, hanno posto il dilemma: o chiudere le officine a gas o far pagare il puro prezzo di costo del gas, tenendo beninteso conto del valore dei sottoprodotti ed escluso qualsiasi lucro ed interesse per i capitali impiegati nelle officine di produzione e nei mezzi inerenti alla distribuzione.

Il Governo non poteva ammettere che si chiudessero le officine di produzione perchè così sarebbero rimasti senza il gas sia coloro che possono pagare il prezzo aumentato, sia tutte le officine che producono materiali di guerra e che adoprano il gas come mezzo di riscaldamento nei forni ecc. Non poteva d'altra parte neanche imporre che le Aziende produttrici del gas continuassero a lavorare in pura perdita, nè tener conto del concetto che si possa perdere oggi, perchè si è guadagnato anni fa; dato che i guadagni furono distribuiti a terzi che allora erano azionisti ed oggi non si sa chi siano.

Unica cosa che potrebbe materialmente fare il Governo sarebbe di requisire le officine e continuare l'esercizio per conto dello Stato. Ma c'è qualche persona pratica e di buon senso che possa coscienziosamente augurare una simile soluzione e credere sul serio che ciò costituirebbe un vantaggio per il consumatore?

Ed ecco la ragione della nomina della Commissione.

Questa Commissione, composta di tecnici eminenti, di alti funzionari dello Stato e di un rappresentante dei Comuni e quindi tale da dare al pubblico le più ample garanzie di capacità tecnica e di indiscutibile indipendenza, si mette al lavoro. Ed ecco subito parte della stampa agitarsi per reclamare l'intervento nella Commissione di una rappresentanza di consumatori e un Ministro, in ossequio alla solidarietà governativa, dichiarare che egli non ha responsabilità del Decreto firmato, e un Assessore del Comune di Roma, profondo in scienza amministrativa e legale, ma perfettamente incompetente in materia, scrivere ai giornali di esagerate pretese della Società del gas, di lucri ingenti di sottoprodotti, di tariffe attuali oltremodo rimunerative ecc. ecc.

Ma sa il comm. Carbonelli i prezzi che fanno pagare i Municipi che gestiscono in economia i gasometri? Ne guardi la lista, pubblicata in questi giorni da molti giornali, e vedrà che questi prezzi variano da un minimo di cent. 35 ad un massimo di cent. 50 al metro cubo e questo da parecchi mesi in qua, mentre a Roma si è pagato fino ad ora cent. 18 per riscaldamento e cent. 22 per luce!

Lasciamo dunque che la Commissione compia il suo lavoro e non dimentichiamo che in un momento come questo la massima virtù del pubblico, in alto e in basso, è la disciplina.

Una festa patriottica a Valmontone

Un'altra bella festa patriottica si prepara per martedì, 8 agosto, dal Comitato nazionale per l'assistenza morale al soldato.

La festa avrà luogo al campo militare d'istruzione di Valmontone, col concorso di Gentile Miotti, il delizioso dicitore che terrà una conferenza ai soldati su «I poeti dialettali e la nostra guerra», recitando poesie vernacole dei nostri migliori autori.

Dopo la conferenza, sulla piazza grande di Valmontone, vi saranno proiezioni cinematografiche patriottiche.

I funerali del ten. col. U. Isastia

Ieri ebbero luogo i funerali del compianto tenente colonnello Ulrico Isastia che contava appena 45 anni e che un male insidioso ha rapito prematuramente alla famiglia ed all'Esercito.

Ritornato appena da cinque mesi dal fronte dov'era addetto al Comando Generale e dove diede prove del suo ingegno e della sua attività largamente apprezzata dai suoi superiori, egli era assai malandato in salute e non valsero a salvarlo le cure assidue dell'angosciatissima famiglia.

Nel corteo imponentissimo, notammo ufficiali superiori, un generale rappresentante il Comandante la Divisione e il Corpo d'Armata, e suoi colleghi del Ministero essendo stato per un anno alla Direzione Generale del Personale Ufficiali, molti funzionari borghesi appartenenti al Dicastero della Guerra, ed amici e parenti giunti da Napoli. Seguivano il feretro, che era letteralmente coperto di corone, anche i due figliuoli affranti, uno venuto dal fronte nella divisa di caporale d'artiglieria. Rendevano gli onori militari gli allievi carabinieri con musica.

Alla desolata vedova, signora Ginevra Tarante sono pervenuti innumerevoli telegrammi fra cui quello del generale Cadorna.

Alla buona e pia signora, ai figli, vadano le nostre più sentite condoglianze.

CI SCRIVONO...

Guardie e carabinieri sul tram

« Non so proprio capacitarmi — scrive Paolino X. Y. — come i regolamenti tramviari non contengano disposizioni tassative che prescrivano alle guardie di città, ai carabinieri, alle guardie municipali, quando debbono servirsi del tram, di andare a prender posto al lato del conducente, sulla piattaforma anteriore... dove starebbero tanto bene senza dar fastidio a nessuno!

Nossignore: ogni agente dell'ordine che sale sul tram, non solo prende posto sulla piattaforma posteriore — il che in fondo non costituirebbe nulla di male, salvo che ciascuno di essi toglie un posto utile per il passeggero pagante — ma pretende nove volte su dieci di rimanere sul predellino, aggrappato alla maniglia come un'ostrica allo scoglio: e così ingombra il passaggio, impedisce al prossimo di salire liberamente e se c'è qualche sventurato — come me — che ha la pessima abitudine di montare sul tram in corsa, gli fa passare il rischio di cadere o di finir sotto le ruote. Eppure, protesto! »

Unione Storia ed Arte. — Per cura ed iniziativa dell'«Unione, Storia ed Arte», domenica scorsa, nell'Anfiteatro Gianicolense, il pubblicista Epaminonda Provaglio ha tenuto l'annunziata Conferenza sui «Santi Guerrieri», nell'arte, nella storia, nella leggenda. Narrando le mirabili gesta degli Eroi che furono innalzati agli onori degli altari fece un magnifico parallelo tra le guerre antiche e quella d'ora suscitando frequenti applausi dall'affollato uditorio, specialmente quando, con parole di fuoco, fulminò le inique gesta dei barbari moderni che superano in ferocia quelli antichi. In ultimo una grande ovazione salutò il facondo e colto oratore.

Roma marittima

Il numero odierno della pregevolissima Rivista Mensile *Roma Marittima* porta il seguente interessantissimo Sommario:

« L'attesa », versi (Ermanno Ponti) — Considerazioni sul canale tra Marsiglia ed Arli, con due illustrazioni (Jack la Bolina) — Il Ministero delle Finanze inadempiente — L'Umbria economica ed industriale e la nuova via acquea (dott. Pilato Buonamici) — La bonifica delle paludi pontine ed il Sindacato Pontino — I trasporti ad elica aerea sul Tevere (Roberto Onori) — Il Ministero delle Comunicazioni e la navigazione interna (avv. Augusto Bellini) — La nuova politica doganale e gli interessi della Sardegna (Azzena Mossa) — Una linea automobilistica urbana in Roma — Il porto di Trieste (Alberto Tajani) — Il porto di Pola (Willy Dias) — Il porto di Rosario di Santa Fè — I pesci nei fiumi e nei laghi della maremma pontina — Per la costruzione di Ostia Nuova — Le vie di comunicazione tra l'Italia e la Russia — Argini del Tevere urbano a valle di Roma — Mari, porti e coste d'Italia — Situazione di Giugno 1916 dei Magazzini Generali in Roma, ecc. ecc.

Roma Marittima trovasi in vendita presso le migliori librerie ed agenzie giornalistiche di tutta Italia al mite prezzo di soli 30 centesimi. Direzione ed Amministrazione: Piazza S. Nicola de' Cesarini, 3 - *Roma*.

La morte di Carlo Giudici

E' morto ieri mattina a Como, nell'età di 67 anni, il sig. Carlo Giudici, fratello del cav. Cesare, Capo amatissimo dell'ufficio di amministrazione del nostro giornale, e zio di Emilio Giudici nostro caro compagno di lavoro.

Al cav. Cesare e a suo figlio porgiamo le nostre più sentite ed affettuose condoglianze.

Avviso agli agricoltori

La Federazione Italiana dei Consorzi Agrari ci comunica che eseguirà in Roma pubbliche prove di *Motocoltura* con un nuovo tipo di Trattore Americano leggero raccomandabile per il minimo consumo di *Petrolio*, adattabile ai più svariati usi di trazione, aratura compresa, e all'azionamento di macchine agrarie in genere.

Con altro avviso verrà indicata la località (che sarà a pochi minuti da Roma e accessibile anche con tramvia sub-urbana) i giorni e l'orario delle prove stesse.

Profughi che dànno notizia di loro

Riceviamo:

« Avendo letto nella *Tribuna* del 5 agosto, fra quelli dei profughi che si ricercano, il nome mio — Ernesta Marchiori, moglie di Aurelio Marchiori — e dei miei figli Leopoldo, Enrica ed Anna, nativi tutti di Chizzola, mi affretto a render noto a chi ne abbia interesse che ci troviamo nel campo di concentrazione di Nereto, provincia di Teramo (Abruzzi).

ASTERISCHI

I rifiuti d'archivio

Il secondo numero del *Bollettino del Comitato Nazionale Rifiuti d'Archivio* annuncia il versamento di *oltre Mezzo Milione* alla «*Croce Rossa Italiana*». Il sorprendente risultato di una raccolta appena iniziata lascia prevedere che presto sarà raggiunto il primo milione! Ciò torna ad onore dei valorosi componenti il Comitato Nazionale, che ha saputo dar vita ad una vasta Organizzazione suddivisa in 140 Comitati circondariali, cui fan capo una infinità di Comitati mandamentali e comunali, che comprendono i più bei nomi del nostro paese senza distinzione di casta e di partito, tutti affratellati nel santo intento di giovare alla *Croce Rossa*. Ogni cittadino ha il dovere di concorrere alla completa riuscita di quest'Opera altamente democratica, offrendo carta, molta carta, di qualsiasi genere e quantità.

La benemerita signora Hanau

La signora Pia Hanau, che prosegue nella sua benemerita iniziativa di far contribuire con L. 5 mensili le signore romane, ha, per il mese di luglio u. s. versato al Comitato per l'Organizzazione Civile l'importo di dette offerte in L. 1500. Il Comitato si augura che per le crescenti necessità della cittadinanza, tali offerte siano in continuo aumento, ed esprime la sua viva riconoscenza alla signora Hanau.

Corredo del Soldato. — Nella settimana si sono potuti spedire 25 corredi completi a biancheria; ciò specialmente grazie ad una larga offerta pervenuta dal Comitato di Scurcola Marsicana.

Occorrono offerte di calze e ventriere di lana, camicie di flanella e cotone, maglie e pezzuole da piedi.

Le signore che vogliono prestare l'opera loro pel confezionamento delle maglierie del Comitato possono ritirare la lana che questi distribuisce per i propri lavori interni, alla sede del Comitato stesso, tutti i giorni dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 20.

Il Comitato (via Fontanella di Borghese 56-B — Palazzo Ruspoli) cede pure le proprie lane (di propria fabbricazione e tutte di tosa) a L. 10 e L. 11 al kg., secondo qualità e tipo.

Importante scoperta archeologica alla Storta

Presso l'Isola Farnese, alla Storta, mentre, per disposizione dell'Ispettorato delle Antichità e Belle Arti, si eseguivano degli scavi nelle adiacenze dell'antica tomba detta del Campana — dal nome dell'archeologo che la scoprì e la illustrò nella prima metà del secolo scorso — e non lontano da essa, vennero in luce due superbe tombe, che, per quanto ancora in parte sepolte sotto un denso strato di terriccio, epperciò inesplorate, dallo stato della facciata di una di esse, si spera siano assai bene conservate e di pregio rilevante.

Gli scavi procedono con sollecitudine, ma l'ora tarda ci impedisce, per oggi, di attingere e dare più ampi particolari sulla importante scoperta.

I furti di carbone alla stazione di Trastevere

Stamane gli agenti della stazione di Trastevere, eseguendo la vigilanza sulla linea sorprendevano ed arrestavano per furto di carbone Agnese Anselmi fu Vincenzo di Roma di 38 anni abitante in via Porta Metronia 100, Oliva Imperatori fu Antonio di 45 anni da Poggio San Lorenzo (Perugia) abitante in via Porta Metronia 56. Sono stati sequestrati quattro quintali di carbone che l'Anselmi teneva in casa e che ess ae l'Imperatori — come hanno finito per confessare — avevano rubato alle Ferrovie dello Stato. Le due ladre saranno deferite all'autorità giudiziaria.

"Verdun" da oggi al Cinema Moderno

Mentre i nostri barbari nemici prendono le cinematografie delle navi o dei piroscafi mercantili, vittime innocenti del loro metodi... pedagogici terroristi, i nostri cari e valorosi amici Francesi si servono della cinematografia per volgarizzare i magnifici episodi d'una eroica lotta: quella dei figli di Francia sulle zolle insanguinate di Verdun.

L'interessantissima film documentario, approvato dal Comando militare francese è stato, oggi, proiettato al Palazzo Margherita, alla presenza di tutti i dignitari di Corte, destando grande ammirazione.

Il grandioso successo riportato già nei principali cinema d'Italia dà l'assoluta certezza dell'imponenza delle rappresentazioni che del magnifico film si dànno da oggi al Cinema Moderno all'Esedra.

Grave disastro sulle Ferrovie Vicinali

Una vettura rovesciata - Un morto, un moribondo e parecchi feriti gravi

Nelle prime ore di stamane s'è sparsa per la città, destando allarmi e apprensioni, la voce di un nuovo disastro — siavolta assai grave — verificatosi sulla linea delle ferrovie Vicinali, fra Montecompatri e San Cesario: voce che accennava al deragliamento al rovesciamento di una vettura ferroviaria durante la corsa di un convoglio, con numerose vittime.

Giungeva intanto alla nostra Questura una prima segnalazione del disastro in questi termini piuttosto vaghi:

« Stamane nei pressi di Montecompatri, a causa della rottura di un gancio, rimbaltava una vettura delle ferrovie Vicinali partita da Frascati alle 5.25, causando la morte di un viaggiatore. Pare vi siano anche feriti gravi ».

Contemporaneamente veniva informato il comando dei vigili della nostra città, il quale, verso le sette e tre quarti — con grande prontezza — faceva partire dalla caserma di via Genova alla volta di Montecompatri una squadra di pompieri con quattro automobili agli ordini del tenente Olivieri. La squadra di soccorso era fornita di tutto il materiale occorrente per lo sgombero della linea.

Dalla stazione di Termini — Commissariato di P. S. — partivano anche il maresciallo Fiorentini e parecchi agenti.

Altre notizie sommarie, ma più precise, giungevano in seguito sul disastro. Esso era occorso al treno partito da Frascati alle 7 e 25 minuti e diretto a Roma.

A metà strada circa fra Montecompatri e San Cesario, a causa della rottura di un gancio, la motrice si era distaccata dal rimorchio il quale, distanziato di circa cento metri dall'altra, aveva deragliato rovesciandosi completamente su di un fianco.

Sventuratamente la vettura era stracarica di passeggeri: uno di questi, proiettato fuori del carrozzone, era rimasto ucciso sul colpo. Altri trenta erano rimasti più o meno gravemente feriti: di essi, uno trovavasi in condizioni disperate. Tutti venivano soccorsi e trasportati a Frascati, ricoverati e amorosamente curati in quell'ospedale.

I viaggiatori non feriti e quelli della vettura motrice, tutti salvi, venivano fatti salire sopra un altro treno e ricondotti a Roma.

Le notizie da Monteporzio

Ecco quanto in proposito ci narra il nostro solerte corrispondente di Monteporzio Catone:

Da parecchio tempo, interpreti delle proteste del pubblico, sulle colonne del giornale abbiamo posto in evidenza il disservizio che si verificava sulla linea delle Ferrovie Vicinali Roma-Fiuggi e Frascati e gli inconvenienti gravissimi che derivavano dall'orario fissato dalla Società.

La Direzione ha creduto bene fare orecchie da mercante e disgraziatamente oggi dobbiamo registrare un incidente doloroso occorso ad un treno nel tratto Monte Compatri-S. Cesareo.

Il treno partito da Frascati alle 5.28 era composto di una motrice e di un rimorchio condotto dal capo treno Felice Spaziani. Il treno affollato alla partenza da Frascati aumentò il numero dei viaggiatori alle stazioni di Monte Porzio e Montecompatri.

La velocità tenuta dal convoglio era forte, e date le continue svolte e le scartamento ridotto si verificavano sballottamenti preoccupanti. Appunto per questo la vettura rimorchio ad una brusca voltata si è sganciata dalla motrice e si è capovolta sulla via. E' stato un momento di spavento indicibile: urla strazianti uscivano dalla vettura rovesciata. La motrice ha continuato velocemente la corsa per chiedere soccorsi a S. Cesareo. Ed i viaggiatori che sono rimasti illesi si sono adoperati attivamente per sottrarre di sotto ai rottami i feriti che purtroppo sono parecchi.

Un viaggiatore, sbalzato dalla vettura sin sul ciglio della strada, è rimasto ucciso. Si chiama Leonzio Gentili ed è di Montecompatri. Lascia la moglie e parecchi figli. Era un operaio — muratore — alle dipendenze delle Ferrovie Vicinali.

Da Frascati partirono immediatamente tutti i soldati della Sanità mandati dal maggiore Massa. Parecchi villeggianti offrirono le loro automobili per il trasporto dei soccorsi e dei feriti. Di questi — parecchi dei quali sono stati medicati sul posto dal nostro solerte corrispondente di Montecompatri, dott. Santa Mazzetti — i più gravi sono:

Mori Guido, Romano, al quale si è dovuto amputare un braccio; Ferrini Vincenzo, di 20 anni da Frascati, cui pure è stato amputato il braccio sinistro; Ricci Ernesto di Roma, contusione alla testa e frattura di un polso. Altri 14 feriti sono rimasti a Montecompatri.

Il conducente del convoglio si è reso latitante.

Per le constatazioni di legge si sono recati sul posto il Vice-Pretore Raggi, il cancelliere Martinelli, il delegato di P. S. Proccaccianti, il capitano dei carabinieri.

Le notizie da Frascati

FRASCATI, 7.

Questa mattina all'ora in cui doveva aver luogo la seconda partenza del tram da Frascati a S. Cesareo per la nuova linea e grande folla attendeva alla stazione, si è sparsa la dolorosa notizia di un gravissimo disastro tramviario avvenuto a sei chilometri circa da Montecompatri per andare a S. Cesareo in una curva della linea tramviaria.

La notizia è stata portata a Frascati da un milite, che si è recato subito alla nostra stazione dei R. carabinieri donde subito sono partiti il cap. Ricci, il maresciallo reggente la tenenza e molti carabinieri alla volta di Montecompatri.

Il disastro era avvenuto in una curva, mentre il tram andava a grandissima velocità. Così almeno asseriscono alcuni viaggiatori che noi abbiamo interrogato, i quali anzi si erano molto preoccupati per gli scuotimenti che subiva il tram nella corsa precipitosa, assai più dell'usato.

Ad un tratto il rimorchio si è staccato dalla motrice, ed è stato sbalzato a tre o quattro metri dalla linea, lungo la strada provinciale. Per fortuna la strada era in piano, altrimenti la vettura avrebbe potuto precipitare in un burrone e così si sarebbero deplorati danni maggiori. Staccato il rimorchio, la motrice ha potuto subito fermarsi e nessun viaggiatore che in questa si trovava ha subito dei danni. Il rimorchio invece si è addirittura rovesciato sollevando un nembo di polvere, schiacciando e contundendo molte persone. Il grido di orrore è stato orribile e la scena straziante.

Subito dopo la tragedia, passava per la via provinciale una automobile di persona autorevole, credo di un senatore. Egli è sceso subito a prestar soccorso insieme ai suoi compagni ed ha posto l'automobile a disposizione dei feriti, perchè fossero trasportati al vicino ospedale.

Infatti i più gravi sono stati subito raccolti e condotti prima a Villa Vecchia, dove c'è una sezione dell'ospedale militare di Frascati. Ivi sono state apprestate le prime cure e poi alcuni dei feriti, quelli per cui si riteneva urgente un'operazione, sono stati trasportati dalla Croce Bianca e dai soldati a Frascati, all'ospedale, dove il maggiore medico Massa, direttore, ed i capitani medici Marzelli, Andreoli, Grossi, Ruggeri, hanno eseguito subito le medicazioni e gli atti operativi del caso.

Man mano che giungevano i feriti giungevano anche i parenti di essi, molti dei quali contusi e terrorizzati ancora, che venivano confortati dalle Suore Missionarie Francescane, caritatevoli, dal cappellano Don Gallenea, da Don Luigi Del Signore.

Nel disastro si è molto distinta la sezione della «Romanina», che si trova a Montecompatri, dove sono stati portati i feriti minori.

E una lode grande deve darsi ai militi della nostra «Croce Bianca» ed ai soldati della nostra Sanità militare, che hanno dimostrato grande zelo ed intelligenza.

I feriti ricoverati all'ospedale di Frascati sono i seguenti:

Crisanti Giulio di anni 40, figlio di Giuseppe e di Folcani Candida di Frascati. Egli ha riportato escoriazioni leggere alla mano ed alla gamba di sinistra ed alla spalla destra.

Giammarioli Manlio, di Luigi, nativo di Frascati. Ha ecchimosi allo zigomo destro, escoriazioni al dorso della mano sinistra e alla mano destra.

Ricci Ernesto, con ferite multiple lacero-contuse alla testa; ematoma alla regione occipitale, frattura comminutiva alla regione radio-carpica, con molta distruzione di tessuto; guaribile in giorni 30 con riserva.

Ferrigni Vincenzo, ha riportato grave «shock», stritolamento di arto, contusioni multiple. Prognosi riservata.

Le inchieste

L'ispettorato superiore del Ministero dei lavori pubblici ha inviato sul luogo del disastro, per una inchiesta, due suoi funzionari: gli ingegneri Frigeri e Lattanzi.

Il servizio è stato, nel pomeriggio, riattivato. La vettura rovesciata giace sempre sul posto, in attesa che il giudice istruttore — che è atteso in serata — dia il *nulla osta* per la rimozione.

E' stato già rimosso, dopo il *nulla osta* del pretore di Montecompatri, il cadavere del povero Leonzio Gentili, che è stato trasportato al cimitero di Montecompatri.

Sul posto si è recato anche l'assessore marchese Giorgio Guglielmi.

* * *

Una inchiesta è stata pure ordinata dal Ministro delle Ferrovie e dei Trasporti, on Bonomi, che l'ha affidata al comm. ing. Vittorio De Benedetti, R. Ispettore superiore delle Ferrovie, il quale ha pure l'incarico — in seguito agli incidenti verificatisi nei giorni scorsi sulle Vicinali — di indagare su tutta la organizzazione dell'esercizio e sulle condizioni della linea e del materiale rotabile.

Questo provvedimento appagherà pienamente le giuste esigenze del pubblico che è impressionato della frequenza delle disgrazie.

Rapina misteriosa

Il guantaio Attilio Quercia di Giovanni, d'anni 26, da Napoli, domiciliato in via Cola di Rienzo 152 — uomo dedito all'ubbriachezza — questa notte dopo di avere a lungo girovagato con uno sconosciuto, giunto al viale delle Milizie veniva da costui derubato di una catena e relativo orologio d'argento, di un anello d'oro e di due cedole del Monte di Pietà, pel valore complessivo di circa L. 100. La P. S. indaga.

GLI SPORTS

Il Campionato di nuoto studenti vinto da Ambrosetti

Sul Tevere ha avuto luogo ieri l'annuale campionato studenti indetto dalla Società Nari-Nanias e sotto il patronato del municipio di Roma, dal ponte Risorgimento (200 metri a valle) al galleggiante della Società. Alla partenza dato dallo «starter» Sannibale, erano otto concorrenti. Arrivano al traguardo a breve distanza l'uno dall'altro nel seguente ordine: Ambrosetti Antonio, del Liceo Mamiani; Maioli Osvaldo dell'Istituto Tecnico; Ambrosetti Gino del Mamiani. Seguono in tempo massimo: Fraschetti Mario, Thennes Ettore, Ottier Luigi.

Vittorie di Bergami e Alessi

Si sono disputate ieri: la corsa ciclistica Roma-Campagnano, per indipendenti, e la corsa di velocità a Campagnano, tutte per indipendenti, organizzate la prima dalla S. S. Cormons e l'altra dall'Associazione Sportiva Nazionale. Anche questa volta la organizzazione ha lasciato molto a desiderare; questioni in partenza della corsa su strada fra gli organizzatori, baruffe a Campagnano che per poco non degenerarono in vie di fatto. Non perchè quelle sono gare di indipendenti è lecito trascurare ogni norma di regolarità. E noi non tralasceremo mai di biasimare tutti i banditori poco seri di gare, che abusano degli entusiasmi dei nostri giovani *routiers*. E passiamo al resoconto.

La corsa su strada Roma-Campagnano ha raccolto ventisei partenti. La gara è stata anche interessante per l'intervento di qualche motocicletta che ha fatto da allenatore a qualcuno dei concorrenti che, tra l'altro, era anche organizzatore della gara. Ma ogni illecito aiuto è stato vano, perchè la vittoria è rimasta a Bergami Arnaldo della « Forza e Avanti »; 2.o e 3.o Lazzeretti, libero, e De Carolis del Club Sportivo Po (o Cormons?); 4.o Panzironi della « Forza e Avanti »; 5. Coletti; 6.o Rocchi, 7. Qualiani; 8. Risi; 9.o La Vista; 10.o Giannini; 11.o Giovannetti; 12.o Sacchetti; 13.o Gaudio; 14.o Altissimi.

Le gare di velocità a Campagnano hanno raccolto ventiquattro partenti. Sono state disputate sei batterie, due semi-finali ed una finale dove sono giunti: 1.o Alessi della « Forza e Avanti ». 2.o Brilli Guglielmo della « Forza e Avanti ».

Al Velodromo di Milano

MILANO, 7. — Un pubblico numeroso ha presenziato ieri alle corse al Velodromo. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti — *I Batteria*: 1.o Pioltini; 2.o Minoretti — *II Batteria*: 1.o Bravi; 2.o Ferrario — *III Batteria*: 1.o Cappi; 2.o Stringa. — *Finale*: 1.o Pioltini; 2.o Cappi; 3.o Bravi.

Handicap Professionisti: 1.o Belloni (metri 45); 2.o Ferrario (metri 25); 3.o Polledri; 4.o Pirolla (metri 10).

Corsa motociclistica - Chilometri 5: — La *prima prova* è stata annullata per una caduta di Miro Maffeis. — Nella *seconda prova*: Lo Merle; Gnesa ritirato.

Staffetta podistica - Metri 1000: 1.o « Unione Sportiva Milanese » (Ghiringhelli, Ginstachini, Carimoldi, Porro); 2.o « Leonardo da Vinci ».

Americana a coppie - Chilometri 50: 1.o Polledrini-Belzoni in ore 1,15'30"; 2.o Piralla-Sivocchi; 3.o Girardengo-Belloni; 4.o Ferrario-Gremo.

Malvicini vince il circuito Monzese

MILANO, 7. — Ha avuto luogo ieri la grande gara podistica di corsa, Circuito Monzese, per la *Coppa Modoetia*, bandita e organizzata dalla *Modoetia* di Monza. Il percorso era di circa 11 Km. e vi hanno partecipato 23 concorrenti. L'ordine d'arrivo è stato il seguente: 1.o Malvicini della *Pro Resurgo Libertas* di Milano in 37'; 2.o Negri in 38'; 3.o Comi Ettore; 4.o Malvicini Manlio della *Pro Resurgo Libertas*, 5.o Matelli Paolo della *Modoetia*; 6.o Vergani; 7.o Belloni; 8.o Venturi; 9.o Bandirali; 10.o Garimoldi.

Tonani vince la Milano-Cremona

MILANO, 7. — Alle ore 14,6 è stata data la partenza a 56 corridori partecipanti alla Milano-Cremona (80 Km.). La corsa è stata velocissima avendo i concorrenti superato i 25 chilometri di media oraria. Si sono registrate varie cadute senza conseguenze. Poco dopo il ponte di legno di Pizzighettone, Guido Tonani è fuggito e non è stato più raggiunto. Ha tagliato per primo il traguardo, ma la Giuria lo ha distanziato all'ultimo posto avendo egli contravvenuto al regolamento facendosi rifornire e allenare in corsa. Ecco la classifica: Tonani Alessandro in 16.38'; Aliprandi Ugo a mezza macchina; Medalago; Pirovano; Vergellotti; Grandi, Vanini; Galimberti; Dini; Masco, tutti in gruppo. Seguono in tempo massimo altri 47 corridori.

I Teatri

Gli spettacoli al "Costanzi"

Per assoluta mancanza di spazio non ci è stato possibile, ieri, dare il resoconto della rappresentazione del *Rigoletto* avvenuta sabato: ripariamo ora alla penosa per quanto necessaria omissione, segnalando il buon successo ottenuto dallo spettacolo e confermato brillantemente nella replica diurna di ieri.

Il baritono Scifoni, protagonista del robusto melodramma verdiano, ha saputo abilmente sostenere la grave parte a lui affidata e specialmente come attore, col suo giuoco scenico assai espressivo e corretto, si è fatto apprezzare ed applaudire nella grande scena iniziale del terzo atto. Bene la signora Enrica Graziani, che ha cantato con voce ferma e sentimento genuino la parte di *Gilda*, mettendola in giusto rilievo. Il tenore Lenterotti ha avuto qualche piccola *défaillance*, ma tuttavia è uscito con onore dalla prova non facile, mostrandosi artista capace di ottenere prossime belle vittorie.

Lodevoli il Dedò, il De Grazia e sopratutto la signorina Ida Ferreri, una Maddalena esperta ed aggraziata.

L'orchestra, diretta dal valoroso maestro Giovanni Zuccani, e i cori, ben disciplinati, hanno avuto parte cospicua nell'esito felice dello spettacolo.

Stasera *Aida* e quanto prima *Tosca* e *Bohème*.

Sala Umberto I

Ore 9.30. *Successo De Chamsay e Trucchi*.

Teatri di Roma

Al CINES — Ieri, tutta la Compagnia confermò brillantemente il successo avuto pel debutto, interpretando mirabilmente alla diurna il *Cirano di Bergerac*, che entusiasmò l'affollato pubblico accorso; ed alla serale la deliziosa *Piccola Cioccolattaia*, in modo veramente efficace e brillante.

Al MORGANA — Le due repliche della divertentissima *Duchessa del Bal Tabarin* hanno attratto ieri un pubblico oltremodo affollato che ha rivolte alla De Lys, alla Masini, al Trucchi e agli altri ottimi artisti della Compagnia applausi clamorosi.

Stasera, serata d'onore di Gilda Masini, la simpatica e valorosa giovane capitattice. Si darà *Donna Juanita* e in uno degli intervalli la gentile seratante interpreterà alcune canzoni.

Quanto prima, il *Toreador*, uno dei cavalli di battaglia del Trucchi.

Al QUIRINO affollatissimo di pubblico in entrambe le rappresentazioni di ieri, *Madame Sans-Gêne* nella magnifica interpretazione di Olga Gentilli, di Luigi Carini, di Dondini, di Baghetti e di tutti gli altri valorosi attori della Compagnia Carini, riportò un nuovo grande successo. Stasera, alle 21.30, il lavoro si replica a richiesta generale; domani la brillantissima commedia di De Flers e Caillavet: *La bella avventura*.

Mercoledì sera grande spettacolo in onore della valentissima attrice Nera Grossi-Carini con la tragedia di Gabriele d'Annunzio: *Il ferro* di cui la seratante fa una vera creazione.

SPETTACOLI del 7 agosto

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Bacconi — Riposo.

CINES — Compagnia drammatica Ninchi-Sevillo — Ore 21,30: *Kean o Genio e sregolatezza*.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

La "spedizione liberatrice" dell'Egitto

BERNA, 6.

Al pubblico occidentale riuscirà sorprendente l'annunzio di grossi fatti d'arme presso il Canale di Suez. La « spedizione liberatrice dell'Egitto », quale, quasi due anni fa, era stata annunziata al mondo da Costantinopoli e da Berlino, apparteneva ormai per noi al materiale di scarto di questa formidabile guerra. In verità erano molti mesi che nella stessa Stambul la consideravano come un sogno tramontato.

Negli ambienti competenti, invece, si seguiva con curiosità il fenomeno dei circa ...000 uomini, gran parte dei quali ottimi, che, malgrado le condizioni gravi della Turchia, il Comando turco-tedesco di Costantinopoli lascia in Siria a disposizione di Gemal pascià. Il quale, d'altra parte, pur lasciando sussistere non pochi legittimi dubbi sulle sue intenzioni segrete, ha finora, dopo alquante esitazioni, per adattarsi alle istruzioni reiteratamente direttegli da Stambul, nei riguardi della politica da seguire al Libano e in Siria.

Vale a dire: è rientrato nelle direttive turche tradizionali. Ha sfruttato, contro i Cristiani, gli storici odii dei musulmani e dei Drusi; ha dimostrato, con esecuzioni in massa di siriani, cristiani e arabi, che la Turchia ha sempre la mano pesante contro le razze sospette alla razza dominante, la turca; ha galvanizzato i sentimenti filoturchi delle tribù druse e di qualche tribù araba consentendo grossi bottini sui cristiani libanesi ed è riuscito così, con un duro, e tenace lavoro, ad assicurarsi il concorso dei bellicosi Drusi, che gli forniscono degli irregolari militarizzati, ottimi per le azioni in paesi caldi e desertici. I Drusi possono fornire forse 30.000 uomini.

Al Cairo si era informati, d'altra parte, che i Comitati panislamici di Stambul e, personalmente Gemal pascià, rinnovavano con straordinaria attività i tentativi politici, già più volte falliti, per attirare all'impresa d'Egitto i più possenti Emiri e Sceicchi di Arabia. Dopo lo scacco inglese di Kut-El-Amara, le azioni turche parvero in sensibile rialzo nel mondo arabo. La diplomazia islamica degli Inglesi ha preso presto una grossa rivincita con la ribellione dell'Emiro della Mecca. Ma, fino a qualche settimana fa a Costantinopoli, nei circoli turco-tedeschi, si aveva motivo di ritenere assicurato a Gemal pascià l'ausilio di varie diecine di migliaia di cavalieri del deserto che avrebbero dovuto agire al sud del Canale su Ismailia, mentre i regolari avrebbero iniziato l'offensiva in corso al nord.

E' infatti da circa due mesi che nella stampa turca, nelle moschee e nei centri pan-turchi dell'Impero ottomano si ritorna a celebrare con infinito e minaccioso fervore l'impresa d'Egitto. Giova aggiungere a questo proposito che quest'impresa è forse la sola che sia realmente popolare nel popolo di Stambul. Le notizie della ripresa dell'offensiva contro l'Egitto sono state accolte con tanto favore che il Governo Giovinturco ha creduto, finalmente, di poter lasciare trapelare parte della verità sulla critica situazione in Armenia. Buoni conoscitori della psicologia orientale, i giovani turchi sanno bene che le realtà spiacevoli sono in Oriente facilmente attenuate e obliate, se, di fronte ad esse, si riesca ad inscenare qualche miraggio trionfale. Trebisonda perduta? Triste. Ma, in compenso, stiamo per conquistare l'Egitto! L'Armenia è un teatro secondario della guerra. L'Egitto importa; che è paese musulmano e ben altrimenti opulento. E' vero che a Costantinopoli c'è viva e verde gente che ricorda i russi accampati a S. Stefano; ma la stampa assicura che, ormai, i russi non avanzeranno d'un passo essendo giunti a soccorrere le forze turche dal Caucaso notevoli riserve.

A chi opponeva alle notizie sulla ripresa della campagna d'Egitto dubbi basati sul clima e sulla natura desertica dei luoghi da attraversare, si rispondeva, non senza fondamento, che gli ingegneri tedeschi hanno risolto con grandi lavori di tubatura, il problema delle acque e, con altrettanto imponenti lavori di costruzioni ferroviarie, quello dei trasporti.

Comunque è da tenersi presente, come non privo di significazione, il fatto che la ripresa dell'azione egiziana, annunziata clamorosamente ai Fedeli, è attesa con alquanta fiducia dalle popolazioni musulmane di Stambul e le ha assai rincuorate. Giova notare che a tale stato d'animo contribuisce assai il fatto materiale della sensibile diminuzione dei prezzi dei generi di consumo che è avvenuta sul mercato di Costantinopoli in questo ultimo scorcio di tempo. Non c'è nulla che disponga alla speranza il popolo minuto in generale e quello turco, che ha troppo sofferto, in modo speciale, come ricominciare a potersi nutrire a prezzi relativamente tollerabili. Questa diminuzione dei generi di consumo si è realizzata sopratutto con forti importazioni dalla Romania. Fra Costanza e Costantinopoli il traffico è intenso.

Nell'Europa occidentale anche oggi che la ripresa della « campagna liberatrice dell'Egitto » è avvenuta, predomina il criterio che, comunque, questo nuovo sforzo tedesco-ottomano contro l'Egitto sia in realtà una semplice azione dimostrativa con l'obbiettivo di costringere gli inglesi a mantenere l'Egitto fortemente presidiato senza la possibilità di ulteriori distrazioni di truppe per l'impresa di Salonicco.

Questo è logico e verosimile. Credo peraltro che almeno a titolo d'indizi sia bene tener conto anche di queste impressioni che raccolgo a fonti turche bene informate. Apprendo che, per i turchi, l'azione in corso ha intenzioni decise. Essi affermano che, se riescono le trattative attualmente in corso fra Stambul e l'Emiro della Mecca, sulla base del riconoscimento delle sue pretese all'autonomia contro un vero e proprio trattato di alleanza, l'intervento dei guerrieri arabi a favore dei turchi avverrà rapidamente e con notevoli ripercussioni, oltrechè immediate e di ordine militare, anche politico-religiose nei confronti dei musulmani dell'Egitto, specie dell'Egitto meridionale. Dichiarano che, se pure debbano affrontare grossi sacrifizi, essi insisteranno nella lotta a fondo. Affermano — e le notizie inglesi lo confermano — che l'esercito di Gemal pascià è dotato riccamente di grosse artiglierie. Sperano in avvenimenti propizii per loro nel Sudan e in Abissinia. Ignorano ancora gli scacchi sofferti dal Senusso dalle azioni combinate anglo-italiane in corso e confidano anche nelle molestie che il Senusso possa arrecare con i suoi uomini che affermano essere bene inquadrati da ufficiali turchi e relativamente bene armati.

A dimostrare la loro tesi adducono, fra gli altri, un argomento che è anche una interessante informazione. Essi non negano che molti ufficiali tedeschi e austriaci che hanno fin qui servito in Turchia, al fronte caucasico specialmente, siano stati richiamati in patria, destinati al fronte russo. Ma — osservano — nessuno è stato richiamato dall'esercito di Egitto; anzi continuano a giungere a Costantinopoli, per ripartirne subito per il campo di Gemal pascià, specialisti e ufficiali tedeschi. Ciò dimostra l'importanza che si dà a questa azione, essi concludono, tanto da parte dei turchi quanto da parte dei loro alleati.

E' da notarsi, infine, che il contenuto politico-religioso di quest'impresa egiziana giova sensibilmente ai Giovinturchi per controbilanciare l'impressione poco favorevole per loro causata dalla spedizione di contingenti turchi al fronte galiziano. E' contro ogni precedente ed è contro lo spirito e la lettera della Religione che dei soldati di Maometto combattano a fianco di Cristiani e al comando di Cristiani e per obbiettivi che interessano, localmente, soltanto dei Cristiani.

Se, d'altra parte, la stampa giovinturca può trar motivo dalla spedizione in Russia di proclamare che la Turchia è così possente e vitale da essere in grado, attaccata da ogni parte, di sostenere formidabili offese non solo, ma da correre al soccorso di grandi Imperi come la Germania e l'Austria, è pur certo che, specialmente negli ambienti intellettuali ottomani sono molte e vivaci le critiche d'ordine militare e politico contro la spedizione in Galizia — che si dice voluta esclusivamente da Enver pascià, più che mai agli ordini dei tedeschi, e che sarebbe anzi stato oggetto di amare discussioni in recenti sedute del Comitato Unione e Progresso, ove esiste sempre, sebbene sparuta, una opposizione.

La lotta al fronte egiziano giova ai Giovinturchi tanto a smorzare i dubbi religiosi quanto a far tacere i politici.

Gli Inglesi cominciano bene questa nuova campagna. Cominciano con una notevole vittoria. 2.300 prigionieri su 14.000 nemici. Ma non credo che, questa volta, come avvenne per il primo tentativo di Gemal, un colpo secco fortunato sia per essere sufficiente a distruggere le chimere della liberazione dell'Egitto. I Turchi, questa volta, si presentano in condizioni di armamento e di preparazione assai migliori. Il clima terribile è meno grave ostacolo per loro che per truppe non del paese.

Questa nuova offensiva egiziana è veramente per la Turchia una partita suprema di vita o di morte. Per i Tedeschi il tentativo rappresenta assai più che non una semplice diversione a profitto dei bulgari che presidiano la Via dell'Oriente degli Imperi Centrali.

E' da ritenersi che Turchi e Tedeschi, questa volta, insisteranno. Lotta dura; come quella che lo stesso primo bollettino britannico annuncia. Gli Inglesi sono preparati a sopportarla e a vincerla.

L'esercito britannico d'Egitto è così poderosamente pronto che è anzi forse nell'interesse inglese che i turco-tedeschi s'impegnino a fondo in questo nuovo tentativo. Si tratta di liquidare definitivamente una situazione che, stazionaria, era tediosa e satura di enigmi. Chi giunge d'Egitto afferma concordemente che lo spirito delle truppe britanniche d'Egitto è superbo. Esse, mirabilmente allenate, domandano di battersi. Daranno splendidi risultati. Hanno anzi già cominciato.

Senza contare che l'unità del fronte della Quadruplice potrebbe, quando che sia, realizzarsi anche in Siria, concorrentemente a una eventuale nuova «poussée» russa su Aleppo.

L'«esercito di liberazione dell'Egitto» si troverebbe, in questo caso, chiuso in una tragica trappola: condannato a morire di ferro inglese e di fame e di sete...

T.

Le notizie ufficiali inglesi

LONDRA, 6.

Un comunicato del comandante in capo dell'esercito in Egitto riferisce particolari complementari sul combattimento nelle vicinanze di Romani il 4 agosto. Il nemico ha impegnato un attacco di fronte contro i trinceramenti inglesi simultaneamente con un attacco di fianco attorno al fianco sud impiegando 14.000 uomini con grossi mortai. L'attacco di fronte non è riuscito. Di fronte all'attacco di fianco le nostre truppe montate hanno ripiegato lentamente finchè il nemico è stato impegnato nelle dune di sabbia nella sera inoltrata del 4 agosto. Allora è stato eseguito un contrattacco da tutte le armi che è riuscito completamente e all'alba del 5 agosto l'inseguimento del nemico in ritirata è cominciato vigorosamente e continuava nel momento in cui il rapporto è stato spedito. Il nemico ha avuto gravi perdite e alle otto della sera del 5 agosto avevamo preso oltre 2500 prigionieri non feriti, fra cui alcuni tedeschi, quattro cannoni da montagna e numerose mitragliatrici. Le nostre perdite non sono gravissime.

Le truppe montate australiane e neozelandesi si sono mostrate incrollabili nel forte attacco di fianco e hanno mostrato anche energia di iniziativa nell'inseguimento, degno del più alto elogio. Le truppe territoriali si sono comportate anche esse benissimo malgrado il grande calore.

Monitori bombardando dalla baia di Tina hanno aiutato materialmente le operazioni. Il corpo degli aviatori ha reso eccellenti servizi.

Nel pomeriggio abbiamo fatto progressi lungo le trincee ad est di Posières in direzione di Martinpuich.

Oggi vi è stata attività abbastanza grande di artiglieria presso Carency e Loos.

A sud-est di Saint Eloi abbiamo fatto irruzione nelle trincee nemiche infliggendo all'avversario numerose perdite. L'artiglieria, appoggiata dai nostri idroplani, ha distrutto parecchie installazioni di batterie.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 7.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

I combattimenti continuano verso Pozières. Attacchi parziali operati alla sera dal nemico non riuscirono verso il bosco di Foureaux e immediatamente a nord della Somme.

Nella regione della Mosa le due artiglierie svilupparono una grande attività, specialmente sulla riva destra. Si impegnarono violenti combattimenti di fanteria per il possesso di quella che fu l'opera di Thiaumont.

Facemmo esplodere efficacemente mine a nord-est di Vermelles, in Argonne e sulle alture di Combles. Pattuglie nemiche furono respinte su parecchi punti. Effettuammo efficaci operazioni verso Craonelle e sulle colline di Combles.

40 aereoplani contro le opere tedesche di Gand

PARIGI, 7. — Telegrafano da Amsterdam che il *Telegraaf* precisa che 40 aereoplani parteciparono all'attacco diretto contro le opere militari tedesche di Gand. Gli hangars e le officine del campo di aviazione rimasero danneggiati. Il laboratorio andò distrutto completamente. Gli stabilimenti di ipofosfati recentemente costruiti rimasero danneggiati.

A Nierelberg, sobborgo di Gand e importante incrocio di ferrovie, le bombe produssero effetti terribili. I nuovi lavori di difesa tedeschi lungo il canale di San Amanase furono pure colpiti. Oltre allo scoppio delle bombe lanciate dagli aviatori fu udita pure una tremenda esplosione ma non se ne conosce la causa essendo l'accesso al campo proibito.

Il rapido arrivo sul posto di ambulanze per feriti prova che vi devono essere state anche parecchie vittime umane.

Depressione nell'esercito tedesco

PIETROGRADO, 7. — I taccuini trovati sugli austro-tedeschi uccisi o catturati contengono interessanti affermazioni sulla situazione degli eserciti nemici e sullo stato di spirito delle truppe tedesche. Essi rilevano fra l'altro che i soldati ricevono cibo caldo soltanto ogni due giorni e notano l'insufficienza dei rinforzi, la superiorità dei russi quanto alla quantità delle munizioni, la gravità delle perdite, la situazione critica in seguito alla ritirata e la mancanza di ufficiali.

Le angherie tedesche nel Belgio

LONDRA, 6.

Da Amsterdam ci giungono particolari sull'arresto e la deportazione in Germania del signor Carlier, direttore generale della « Banca Nazionale belga » in Anversa. Il governatore tedesco von Bissing gli aveva imposto di dare a titolo di « prestito » al governo germanico cinquecento milioni di franchi, da prelevarsi sui titoli e valori che la Banca, prima dell'inizio delle ostilità, aveva prudentemente messo al sicuro in Inghilterra. Carlier rispose che la garanzia offerta dal Governo tedesco, un semplice «pezzo di carta», non era sufficiente per prestare una somma così rilevante. In seguito a questa risposta, il sig. Carlier fu arrestato sulla pubblica via e mandato in una prigione tedesca senza poter comunicare con la sua famiglia.

Successi serbi contro i Bulgari

SALONICCO, 5.

I tedeschi affermano che vi furono combattimenti fra le avanguardie bulgare e le truppe serbe, con esito favorevole per i bulgari. Tale affermazione è completamente falsa. I bulgari occuparono alcune posizioni che i greci avevano sgombrato. Il villaggio di Remli, presso il lago di Prosba, che era stato occupato dai bulgari, venne preso oggi dai serbi.

Non vi sono più austriaci in Bulgaria

PARIGI, 7.

Il «Petit Parisien» ha da Salonicco:

Contrariamente alle voci diffuse dalla stampa germanofila greca, sono in grado di annunciare dalla migliore fonte che i tedeschi hanno tolto recentemente un reggimento dalla sola divisione che rimaneva in Bulgaria, e che già da molto tempo neppure un austriaco si trova su questo fronte.

In Bulgaria la situazione diventa sempre più precaria. Se l'esercito è ancora aiutato, benchè insufficientemente, la popolazione comincia a soffrire moralmente.

Ricordiamo che esiste il grande mercato russo

PIETROGRADO, 6.

I traffici fra la Russia e il mondo civile si sviluppano prodigiosamente. Eccettuato con l'Italia. Ecco un gruppo di fatti su cui invito l'opinione pubblica italiana a riflettere, le autorità nostre a provvedere.

Si è instituita una linea regolare di navigazione fra la Finlandia e Liverpool. Gli Inglesi e gli Americani, strenuamente appoggiati dai loro Governi, lavorano con straordinaria alacrità nei giovani e opulenti mercati russi.

Una speciale missione giapponese commerciale si è recata a Odessa, a Kieff e si recherà a Mosca, a Cazan, a Pietrogrado, dovunque studiandosi di assicurare sbocchi ai prodotti nipponici.

Una speciale missione francese è giunta alla grande fiera di Nijni-Nowgorod per organizzarvi un'esposizione e la vendita di prodotti francesi e per spedire in Francia un completo campionario di prodotti moscoviti.

Il Ministero delle Finanze russo e le autorità locali appoggiano con la maggiore simpatia queste iniziative concedendo facilitazioni per i trasporti, cedendo gratuitamente magazzini e così via.

L'Italia? Zero.

SPERANDEO.

Il successo della fiera di Nijni Novgorod

PIETROGRADO, 7. — La fiera di Nijni Novgorod si volge con animazione sempre crescente. L'affluenza delle merci, degli acquirenti e dei venditori continua. Sono giunti tra gli altri numerosi commercianti di Varsavia, i quali riuscirono nel 1915 a trasportare i loro affari dalla Polonia nelle provincie centrali.

I Francesi mantengono Thiaumont

e gli altri punti conquistati a Verdun

PARIGI, 7.

Dopo cinque giorni di violenti sforzi sostenuti, la battaglia si è calmata dinanzi a Verdun. Nella notte di sabato le nostre truppe hanno ancora effettuato nuovi progressi a nord-ovest dell'opera di Thiaumont: esse disimpegnano ora la posizione con piccole operazioni locali come fosse prima per avvicinarvisi. I tedeschi accorsero ad un tentativo di offensiva per ostacolare la nostra avanzata, ma furono agevolmente respinti.

Durante la giornata di ieri il nemico non impegnò la sua fanteria; ma l'artiglieria riprese sull'insieme delle nostre posizioni sulla riva destra della Mosa un intenso bombardamento.

Riassumendo, manteniamo, ampliandoli anzi, tutti i nostri guadagni dinanzi a Verdun.

Così è sintomatico l'imbarazzo dei bollettini avversari per riferire gli ultimi avvenimenti sul fronte della Mosa. E' sintomatico che essi dicano semplicemente che sulla riva destra della Mosa le due artiglierie spiegarono una viva attività e che si svolsero accaniti combattimenti attorno a quella che fu l'opera di Thiaumont. « Quella che fu l'opera di Thiaumont » è l'espressione di uno smacco riconosciuto, della quale si serve l'avversario per preparare l'opinione pubblica ad apprendere la perdita di una posizione di cui finora era stata esaltata l'importanza.

Quanto alla ripresa di Fleury, di cui teniamo la quasi totalità, essa viene passata sotto silenzio nel modo più semplice. —

Sul fronte della Somme azioni di dettaglio hanno permesso agli inglesi di guadagnare alquanto terreno nel bosco di Foureaux e ai francesi dalla parte di Estrées.

I comunicati francesi

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno bombardato con violenza, a cominciare dalle 17, l'opera di Thiaumont, le nostre posizioni di Fleury, dei boschi di Chapitre e di Chenois. Nessun attacco di fanteria durante la giornata.

Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

Stamane, nella regione di Verdun, uno dei nostri piloti ha abbattuto successivamente due aeroplani nemici dei quali uno è caduto nelle linee francesi e il secondo fra le linee tedesche e le nostre.

Nella stessa mattinata, in seguito ad un combattimento con un nostro aeroplano, un altro apparecchio tedesco è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee a Moyenville (nord di Estrées); i due aviatori nemici sono stati fatti prigionieri. L'apparecchio, di modello recente, è intatto.

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme e in tutta la regione di Chaulnes, intensi duelli delle artiglierie.

Sulla riva destra della Mosa, dopo una preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno attaccato l'opera di Thiaumont. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento, essi non hanno potuto sboccare e sono stati respinti alle loro trincee di partenza.

Nei boschi di Vaux e di Chapitre l'offensiva annunziata dalla violenza del bombardamento è stata effettuata alle 7.30 di ieri sera; i tiri della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici la hanno infranta. L'attacco è fallito completamente.

Notte calma sul resto del fronte.

Sul fronte della Somme gli aviatori francesi hanno impegnato ieri numerosi combattimenti, hanno abbattuto tre aeroplani presso Roiglise, Omiecourt e Nesles: altri tre aeroplani nemici, gravemente colpiti, hanno dovuto atterrare nelle linee tedesche. Inoltre sono stati distrutti due palloni frenati tedeschi.

Sette aeroplani francesi hanno lanciato 36 granate sulla stazione di Metz-Sablons, 30 sulla stazione di Thionville, 25 sulle officine di Rombach e 12 sui bivacchi di Etain.

I comunicati inglesi

LONDRA, 6. (ore 15.40).

Un comunicato del generale Haig dice:

L'artiglieria nemica si è mostrata attiva durante la notte; essa ha bombardato diverse regioni del nostro fronte e più indietro fra l'Ancre e la Somme.

Abbiamo progredito ancora alquanto nel bosco di Foureaux.

Il nemico a nord-est di Arras, apparentemente allarmato da una nostra pattuglia, ha aperto un nutrito fuoco che ha durato per quattordici minuti.

Oltre a ciò, la situazione è immutata.

LONDRA, 6 (Ore 11.56 sera).

Un comunicato del generale Haig dice:

Il nemico ha stamane operato due attacchi sul terreno da noi conquistato a nord-ovest di Pozières. In uno di tali attacchi l'avversario, facendo uso di liquidi infiammati, ci ha costretto ad indietreggiare temporaneamente lungo una delle trincee che avevamo conquistato; ma più tardi abbiamo riguadagnato terreno, eccetto che sopra una quarantina di yarde. Nell'altro attacco il nemico è stato respinto con perdite.

Pretese dichiarazioni di Bratianu

confermanti la neutralità rumena

ZURIGO, 7.

Il Presidente del Consiglio rumeno si sarebbe finalmente pronunciato sulla situazione e l'avrebbe fatto per mezzo di un telegramma ai rappresentanti della Rumania presso le potenze centrali. A quanto apprendiamo in modo sicuro, dice una nota ufficiosa berlinese, alle « Munchener Neueste Nachrichten », il Presidente del Consiglio rumeno Bratianu ha inviato un telegramma ai Ministri della Rumania presso le potenze centrali, smentendo nel modo più energico che la Rumania voglia uscire dalla neutralità. Contemporaneamente Bratianu ha fatto osservare essere necessario tranquillizzare i circoli commerciali tedeschi sul contegno della Rumania.

Manco a dirlo le « Munchener » anche dopo questo telegramma non sono nè soddisfatte, nè disposte a fare uso di un linguaggio meno brusco dell'ordinario e dicono:

«Il Governo del signor Bratianu, inviando ai rappresentanti rumeni a Berlino ed a Vienna il telegramma di smentita, al quale accenna il nostro corrispondente berlinese, non agisce certo per sentimento di amore verso le Potenze centrali, ma esclusivamente nell'interesse del suo paese.

La premura del signor Bratianu tradisce soltanto la preoccupazione di voler mantenere buone relazioni commerciali con la Germania. Non si può dire infatti che il telegramma costituisca una prova di sincerità: esso dimostra soltanto che il Governo di Bucarest ritiene utile per adesso annunciare il prolungamento della neutralità.

Qualunque cosa possa avvenire, le Potenze centrali sono militarmente ed economicamente in condizioni così buone da poter attendere con tutta tranquillità lo svolgimento degli avvenimenti politici in Rumania. Se la Rumania si convincerà alla fine che il suo tornaconto è di restare neutra o di unirsi alle Potenze centrali tanto meglio; in caso contrario, le Potenze centrali, la Bulgaria e la Turchia sono preparate già fin da ora a intervenire contro la Rumania con la forza necessaria ».

Anche il corrispondente da Sofia della « Vossische Zeitung » è di parere che la crisi rumena sia sorpassata. Le notizie giunte nella giornata del 4 da Bucarest nella capitale bulgara, fanno ritenere che alla Rumania, almeno per il momento, conviene una scappatoia, non intendendo abbandonare la propria neutralità.

Altri telegrammi da Bucarest ai giornali tedeschi riproducono una nota del giornale rumeno « Dreptatea », secondo cui i russi, dopo aver lasciato entrare in Rumania tre treni di munizioni, avrebbero improvvisamente sospeso gli invii. Il Governo di Pietrogrado ha annunziato di dover sospendere per ora qualunque ulteriore spedizione.

« Si ritiene — continua il giornale — che la Russia si sia decisa a tale misura in seguito alla risposta non soddisfacente data dal Gabinetto di Bratianu alla richiesta del Governo russo, di permettere il passaggio delle truppe russe traverso la Dobrugia ».

Lo « Steagul » di Budapest, invece, da fonte bene informata, dice che invece delle manovre reali, alle quali si è rinunciato, sono stati ordinati concentramenti generali di truppe estese a tutti i comandi, per il 25 luglio, vecchio stile (7 agosto). Quale scopo abbiano questi concentramenti — dice lo « Steagul » — non sappiamo. Noi sappiamo solo che tra breve la Rumania effettuerà ammassamenti di truppe. Bratianu avrebbe lasciato Bucarest per una vacanza di una diecina di giorni e questa partenza, secondo il « Libertatea » è la prova migliore che la Rumania non si trova affatto alla vigilia di un intervento. Lo stesso giornale dice che avendo Bratianu dichiarato sembrargli prematura un'azione della Rumania, i Ministri dell'Intesa gli fecero nuove proposte. Così la Russia si sarebbe dichiarata pronta a consegnare le munizioni fabbricate in Francia e giunte a Wladiwostock; la Francia avrebbe assicurato il collocamento di un prestito nazionale sul mercato francese ed anche l'Inghilterra avrebbe offerto un appoggio finanziario sotto forma di acquisto di tutto il raccolto del 1916 promettendo prezzi alti per il grano e per il granoturco solo per limitarne la vendita alle potenze centrali.

Il corrispondente da Sofia della *Berliner Zeitung Am Mittag* in data 4 telegrafa:

« Le notizie in arrivo da Bucarest concordano da ieri nel considerare superata la crisi sull'atteggiamento della Rumania. Qui si è convinti che la Rumania, almeno per ora, non rinunzierà al suo atteggiamento di attesa. I circoli responsabili bulgari avevano accolto le notizie rumene, nella settimana scorsa, con calma e sangue freddo.

Si è infatti assai scettici a Sofia sulla possibilità che la Rumania voglia entrare nel conflitto prima che sul fronte orientale si siano prodotti avvenimenti decisivi.

La situazione, però, viene sorvegliata con grandissima attenzione. Nei circoli diplomatici rumeni si assicura che l'aiuto promesso dalla Russia non viene considerato a Bucarest sufficiente e che nella capitale rumena regna troppo grave preoccupazione per il problema del munizionamento perchè si possa ritenere probabile l'entrata della Rumania nel conflitto a fianco delle Potenze dell'Intesa ».

Lo *Stuttgarter Neues Tageblatt* osserva:

« Il barometro rumeno è ritornato al variabile dopo aver segnato per alcuni giorni tempesta. Un miglioramento è intervenuto nella situazione; tuttavia esso è tale da rendere possibile un nuovo peggioramento ad ogni istante ».

Un altro telegramma dalla capitale rumena dice, a proposito degli ultimi incidenti rumeno-bulgari sul Danubio, che il ministro degli Esteri di Rumania ha fatto passi per far comprendere al Governo bulgaro che il ripetersi troppo frequente di incidenti di frontiera non è atto a rinforzare le buone relazioni tra le due nazioni.

Chi conosce e apprezza nella sua reale portata la estrema delicatezza del momento che la politica romena sta attraversando in questi giorni sa che valore dare alla notizia con tanto respiro di soddisfazione, ma pure con tanto condimento di moniti e di larvate minacce, data dalla stampa tedesca sulle pretese categoriche assicurazioni di neutralità fornite agli imperi centrali dal Bratianu. Il Presidente romeno si sarebbe affrettato a confermare agli imperi centrali il suo atteggiamento scrupolosamente neutrale, non solo ma avrebbe avuto cura di tranquillare espressamente con ciò i circoli commerciali tedeschi! Può darsi; ma dal giorno dell'arrivo in Romania del primo invio di munizioni e materiale guerresco dell'Intesa tali sono state le smanie a cui si è abbandonata la stampa tedesca, che oggi questo improvviso ottimismo è sospetto, e rassomiglia proprio a un pio desiderio. Non abbiamo fatti da opporre alla notizia data dalla stampa tedesca, altro che la realtà nuda della situazione militare al confine romeno, e la piena convinzione che la Romania debba e possa risolvere da sè il proprio problema che è un problema romeno prima e più che europeo. Ma volevamo soltanto notare che anche formalmente — tale essendo in queste critiche settimane l'estremo riserbo romeno, quale le stesse sempre persistenti smanie tedesche lo dimostrano — la notizia si smentisce e si distrugge da sè.

L'OPERA DEI SOMMERGIBILI

I superstiti del "Siena"

GENOVA, 7.

Col transatlantico *San Guglielmo* della « Sicula americana », giunsero ieri nel nostro porto diciannove superstiti del piroscafo *Siena* affondato, come è noto, il giorno 4 corrente da un sommergibile nemico nelle acque di Marsiglia, vi riassumo i racconti fatti da questa gente affrettatamente interrogata, intorno ai particolari del nuovo avvenimento guerresco. Il *San Guglielmo*, proveniente da New York con passeggeri e merci, nel pomeriggio del giorno 4 alle 17 navigava al largo della costa francese diretto a Genova. All'altezza di Marsiglia a circa 25 chilometri dalla costa, i passeggeri che erano sopra coperta e i marinai al posto di osservazione, udirono grida strazianti invocanti soccorso. Venivano dal mare; ma la nebbia fitta non lasciava scorgere alcuno. Allora il comandante, capitano Savio Figari, fece rallentare la velocità accostandosi verso il punto donde partivano le grida disperate. Finalmente i naufraghi vennero scorti. Si dibattevano disperatamente agitando le braccia e facendo segnali. Il comandante, assistito dal primo ufficiale Guido Panozzo, ordinò la manovra. Tre lance furono calate in mare e numerosi marinai vi presero posto. Le comandavano i capitani Ambrosano, Pasquale Torregrossa e Gaetano Laganà. Tutti i naufraghi vennero raccolti e condotti a bordo. Erano sfiniti, paralizzati quasi dalla fatica e dal terrore. Alcuni avevano contusioni per tutto il corpo. A bordo ebbero ristori e conforto. I feriti furono medicati dal sanitario viaggiante. Soltanto più tardi, dopo scemata la spaventosa impressione, i naufraghi poterono narrare la tragica avventura. Dei diciannove salvati uno solo era passeggero. Alcuni vennero fatti alloggiare per conto delle autorità, altri presero alloggio in vari alberghi.

All'albergo Stella scesero Giuseppe Corvetti e l'ufficiale di bordo Giovanni Parati. Essi raccontarono che il *Siena* venne affondato a 22 miglia da Marsiglia, venne colpito da numerosi colpi di cannone senza poter stabilire donde venivano, poichè avevano il sole davanti. Il *Siena* non potè così prendere nessuna misura di difesa; il mare inoltre era agitato. Il *Siena* si trovò ben presto in completa balìa delle fiamme e affondò. Allora il sottomarino lasciò la preda per andare ad assalire altre due navi cui è pure fatto cenno nel detto comunicato, lasciando così privi di ogni mezzo di salvataggio i passeggeri. Delle centoquarantaquattro persone che fra equipaggio e passeggeri si trovavano sul *Siena*, soltanto si salvarono fra stenti inenarrabili e di 36 in maggioranza donne e bambini non si hanno notizie e pur troppo ormai si dispera che abbiano potuto salvarsi. Un altro particolare. I naufraghi non poterono assistere all'affondamento del piroscafo avvolto da una nube di fumo che si elevava dalle fiamme. Più tardi poterono scorgere il sommergibile che era di grandi dimensioni dipinto in bianco, che si allontanava a fil d'acqua. Gli sventurati restarono in acqua sei ore e quando affranti dalla stanchezza disperavano già di potersi salvare, passò il *San Guglielmo* che li raccolse come abbiamo detto.

Ultime notizie e informazioni

La Marina e la stampa

Siamo informati che alle dipendenze e come emanazione del Ministero della Marina un nuovo ufficio è stato costituito allo scopo di meglio informare il paese sull'azione che compie la nostra marina, col mezzo di più immediati continui fidenti contatti con la stampa. Nei limiti del possibile e del ragionevole i giornalisti saranno di volta in volta tenuti al corrente dell'opera quanto mai delicata e difficile svolta dalla nostra flotta, e saranno corredati di tutti quei particolari illustrativi e direttivi che varranno a metterne nella dovuta luce l'efficacia e il valore; nello stesso tempo, quando se ne presenteranno la possibilità e l'opportunità speciali rappresentanti del giornalismo più serio saranno ammessi ad assistere ad alcune delle operazioni affidate alla flotta, affinchè possano *de visu* rendersene conto, e, al caso, riferirne.

L'ufficio è, come si vede, ispirato a quei criteri di sana e bene intesa propaganda che molti reclamavano e reclamano in questo come in tutti gli altri rami sia militari che politici della nostra guerra. Per quel che riguarda l'opera della Marina in specie, se da un lato è spiegabile che il paese senta assillante il bisogno di essere informato sull'opera di questo suo glorioso strumento su cui riposa tanta parte del suo affetto fidente, è anche vero però che il pubblico non riesce sempre a rendersi conto delle peculiari esigenze di cautela, di cui quell'opera specialissima va circondata.

E' per questo che mentre qualche lacuna innegabilmente esisteva in materia di informazioni sulla Marina, pure crediamo che molto si sia esagerato in proposito; e siamo perciò ben lontani dall'immaginare o dall'augurarci che il nuovo ufficio debba spogliar la Marina di queste sue indispensabili custodie e garanzie. Si è citato in materia l'esempio dell'Inghilterra. Ma nessun' opera, come quella della Marina inglese, è stata mai circondata di tanta cautela o di tanto riserbo, così che si possa dire che la sua colossale efficacia nella guerra stia precisamente in proporzione inversa della divulgazione dei particolari. Anche la distruzione, a mo' d'esempio, di un sommergibile nemico non è annunziata dall' Ammiragliato inglese — quando è annunziata — se non dopo passato il periodo talvolta lungo di autonomia del sommergibile distrutto, e ciò affinchè l'Ammiragliato nemico non pensi subito a sostituirlo nella impresa affidatagli. Talora importa non fornire al nemico con una comunicazione ufficiale elementi di controllo preciso sulla reale portata di un avvenimento qualsiasi. In genere elementi e considerazioni di primaria importanza, quasi sempre più di natura esterna che interna del paese, e inafferrabili dal pubblico, possono consigliare il silenzio, e il ritardo opportuno di una divulgazione.

Il nuovo ufficio, dunque, lungi dal privare la Marina di tali sue garenzie, instaura per altri rispetti un più largo e continuo contatto con la pubblica opinione, che, inteso in questo senso, sarà fecondo di felici risultati.

Il Duca d'Oporto a Roma

Stamane alle 7,45 è giunto dalla linea di Napoli il Duca di Oporto.

Il prossimo Consiglio dei Ministri

Il Presidente del Consiglio e l'on. Da Como si sono recati stamane a visitare l'onorevole Carcano, per prendere con l'illustre uomo dagli accordi sul prossimo Consiglio dei Ministri che, si assicura, si terrà giovedì prossimo — certo, prima di sabato — poichè per quel giorno è fissata la partenza dell'on. Boselli per Torino.

Nel pomeriggio l'on. Carcano ha ricevuto poi l'on. Sonnino, col quale ha lungamente conferito.

Pei reggenti degli uffici del Registro

Il Ministero delle Finanze ha stabilito che d'ora innanzi la detrazione di aggio nei riguardi dei volontari e degli aiuti-ricevitori degli Uffici del Registro, verrà determinata tenendo conto del minimo di lire 2600, prescindendo dalla classe cui appartenga l'ufficio. Ciò tanto se debba corrispondersi l'intero aggio netto, quanto se spetti soltanto un quarto, o due terzi. Per i ricevitori che si trovino preposti come reggenti ad uffici diversi da quelli cui sono titolari, la detrazione sarà fatta nel modo normale, e cioè, tenendo conto del minimo della classe personale. Per gli ispettori ed altri funzionari provvisti di stipendio fisso, esclusi gli aiuto-ricevitori, la detrazione continuerà ad operarsi tenendo conto del minimo della classe cui è assegnato l'ufficio.

La morte dell'ex deputato D'Alì

TRAPANI, 7.

E' morto l'on. cav. Antonio D'Alì, ex-deputato al Parlamento.

L'on. Antonio D'Alì, di Trapani, era figlio del senatore Giuseppe. Era stato deputato del collegio di Alcamo.

La morte del pittore Novelli

PERUGIA, 7, ore 14.15. — Ieri sera moriva sessantreenne il pittore Sebastiano Novelli, fratello del comm. Ermete. Fu artista valente; era nato a Venezia e si era trasferito fin da bambino a Perugia.

Le licenze ai militari agricoltori

In questi giorni corsero attive intese tra il Ministro della guerra, on. Morrone, e il Ministro dell'agricoltura, on. Raineri, circa il modo di provvedere, nell'interesse della produzione agraria e senza pregiudicare le esigenze dell'Esercito, alle deficienze di mano d'opera agricola, mediante opportune licenze ai militari agricoltori, per le faccende rurali estivo-autunnali. Gli accordi tra la Direzione generale dell'agricoltura e la Direzione generale delle Leve e Truppe, furono condotte anche verbalmente, con la collaborazione dell'on. sen. Faina, tenente di artiglieria, che di ciò ebbe speciale incarico dal ministro Raineri.

In seguito alle intese, il Ministro della guerra ha oggi stesso diramato una circolare alle autorità militari e civili, con la quale vengono stabiliti cinque periodi di licenze agricole, nel tempo che va dal 25 agosto al 6 dicembre. Le licenze saranno accordate ai militari di milizia territoriale, che appartengano alle classi dal 1876 al 1881, incluso, e agli inabili alle fatiche di guerra, effettivi presso i depositi. Esse avranno la durata di venti giorni, compresi i viaggi di andata e ritorno, e saranno ripartiti nei cinque periodi, così distinti:

1° Periodo: Dal 25 agosto al 13 settembre
2° » Dal 15 settembre al 4 ottobre
3° » Dal 6 ottobre al 25 ottobre
4° » Dal 27 ottobre al 15 novembre
5° » Dal 17 novembre al 6 dicembre.

Potranno fruirne:

1) I membri di famiglie coloniche, i proprietari enfiteuti ed affittuari di piccoli fondi da loro coltivati personalmente col concorso della propria famiglia, in ogni caso a condizione che nella famiglia non sia rimasto altro uomo valido fra i 16 e i 60 anni.

2) Gli operai agricoli che abbiano patti di coltivazione in compartecipazione del prodotto.

3) I direttori, fattori e sotto-fattori di grandi aziende agrarie, le quali paghino non meno di 1000 lire di imposta fondiaria principale, sempre che esse siano rimaste prive di personale dirigente in conseguenza della chiamata alle armi.

Ciascun militare non potrà usufruire di più di uno dei suddetti periodi di licenza: e la licenza è improrogabile. La circostanza di avere usufruito della licenza per la mietitura non sarà di ostacolo alla concessione di uno dei periodi di licenza ora indicati; con questi si potrà inoltre commutare la licenza ottenuta, ma non effettuata, per il raccolto della canapa. — Le domande per la concessione delle licenze dovranno, a cura del richiedente, o di chi per lui, essere prescritte su appositi moduli (che vengono inviati ai Sindaci dal Ministero di agricoltura) e contenere la indicazione del periodo e dei periodi preferiti. — Le domande munite delle informazioni del Sindaco e dell'Arma dei RR. Carabinieri, saranno, dal Sindaco stesso, rimesse al Comando del Corpo d'Armata territoriale nel cui territorio è compreso il Comune.

Inoltre, per sopperire alla eventuale deficienza di meccanici per i lavori di aratura e di semina, i proprietari di macchine potranno chiedere tale personale al Comando del Corpo d'Armata territoriale, a mezzo del Sindaco del Comune dove trovasi il fondo. Riconosciuta regolare la domanda, e constatata la mancanza di mano d'opera libera, il Comandante del Corpo d'Armata provvederà con l'invio di militari appartenenti alla milizia territoriale e dichiarati inabili alle fatiche di guerra.

Infine, per le aziende condotte a mezzo di salariati, constatata la mancanza di mano d'opera libera, su domanda del conduttore del fondo, diretta al Sindaco del Comune e da questo trasmessa al Comando del Corpo d'Armata territoriale, sarà provveduto con l'invio, sempre alle condizioni di salario normale, del personale richiesto, prelevandolo dalla milizia territoriale o dagli inabili alle fatiche di guerra.

Il Ministero di agricoltura, dal canto suo, si tiene in rapporti con le organizzazioni locali, di lavoratori rurali e di conduttori di fondi, per facilitare il collocamento della mano d'opera agricola. Alle Commissioni provinciali di agricoltura spetterà di funzionare anche per i prossimi lavori agricoli. Istruzioni speciali sono date dallo stesso Ministero ai Prefetti, perchè le Amministrazioni comunali diano ogni sollecita cura alla raccolta, istruzione e trasmissione delle domande di licenza.

Il professor Galante da Innsbruck all'Ateneo Bolognese

Con recentissimo decreto luogotenenziale il prof. Andrea Galante, finora appartenente all'Università di Innsbruck, è nominato ordinario di diritto ecclesiastico nell'Ateneo bolognese, in applicazione dell'art. 24 del testo unico per l'istruzione superiore.

« Il provvedimento col quale il Governo del Re accoglie il voto unanime del Consiglio di questa Facoltà giuridica — dice la lettera di comunicazione del Rettore — riconosce insieme gli altissimi meriti della S. V. chiarissima ed onora, sommamente l'antico Studio bolognese per l'acquisto prezioso e desiderato di così insigne maestro. S. E. il Ministro dell'istruzione mi prega di esprimerle il suo compiacimento che ella «già assertore di italianità e decoro della cultura italiana in terra straniera» entri a far parte della famiglia universitaria nazionale ».

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per domani, 8 agosto, a lire 119,38.

IMBOSCATI IN TRIBUNALE

Il processo Malato e compagni

L'udienza è aperta alle 8 precise.

Alcide Nucci chiede subito di poter fare una dichiarazione, a proposito della frase pronunciata all'ultima udienza da un avvocato, che affermò come egli dovesse essere considerato come socio del Malato. Egli sarebbe dunque indirettamente causa della inadempienza del Malato, mentre fece con questi il contratto in agosto, una cinquantina circa di giorni dopo che il Malato aveva stipulato il proprio col Ministero.

Avv. Benenati: Questo non infirma il fatto che il 12 ottobre il Nucci non avesse ancora i trapani!

Avv. Accorrenti: E la prima consegna di bossoli al Malato doveva dal sig. Nucci essere fatta il 13 ottobre.

Nucci spiega il suo concetto iniziale di lavoro e come la sua Ditta non intendesse assolutamente di lavorare pel Malato, quando si persuase che il prezzo convenuto era troppo inadeguato.

Avv. Benenati: Noi stiamo alla relazione di collaudo: il 12 i trapani non c'erano.

Chiuso il breve *intralbo*, sale alla pedana il teste

Giovanni Voglino industriale

Ebbe brevi rapporti con la Ditta Malato: fece con lui un contratto preliminare per fornirle per 3 lire ciascuno bossoli con ogive. Ma valendosi di una clausola del contratto stesso non diede più corso alla cosa, perchè riconobbe che il prezzo convenuto non sarebbe stato remunerativo.

Il sig. *Malato* nota che al sig. Cianelli, rappresentante del Voglino, offerse poi fino a lire 9.30: ma il *teste* non è a conoscenza di ciò.

Avv. Tommasi, P. M.: Confermo quanto depose all'istruttore, che la Ditta Malato non dava affidamenti nè tecnicamente nè finanziariamente?

Il *teste* conferma di avere avuto questa informazione: e *Augusto Malato* protesta che mai ebbe a ricorrere ad una Banca per avere un soldo, avendo sempre potuto disporre di capitali sufficienti per fare fronte ai propri impegni.

Abbiamo un vivace battibecco, a questo punto, perchè l'avv. *Benenati* rileva avere il teste detto che una sua informazione dava alla Ditta Malato una consistenza finanziaria di qualche migliaio di lire, mentre è ormai assodato che la Ditta ebbe appalti di lavori persino di 5 milioni. Vorrebbe pertanto sapere da chi il Voglino ebbe tale informazione: siccome questi rifiuta di dirlo, invocando il segreto professionale, insorgono in coro i difensori, protestando trattarsi di una vera e propria reticenza del *teste*, il quale si limita a dire che la informazione gli venne da uno dei primari istituti bancari di Catania, senza volerlo nominare.

A tagliar corto il *presidente* avverte credere sia bene di stralciare tutto ciò che non è necessario per finire questo troppo lungo processo: e sulla consistenza finanziaria della Ditta Malato deporranno i numerosi testi citati dalla difesa.

Dopo di che è chiamato

Luigi Del Moro

operaio. Tornato dal fronte per malattia, ottenne di entrare nella officina Malato ed ebbe l'esonero. Nell'officina rimase 5 o 6 settimane: notò che era poco idonea alla fabbricazione di proiettili.

Presidente: Perchè? E ciò dipendeva da difetto di mano d'opera o di direzione tecnica?

— Non posso dire da che dipendesse: c'erano operai non molto pratici e c'erano operai che lavoravano bene. Io non feci mai osservazioni sul modo come andava l'officina, perchè, benchè avessi l'impressione che si lavorava male, vedevo che i pezzi erano dai capi collaudati ed accettati.

Continuando, a domanda del *presidente* e dell'avv. *Benenati* dice d'ignorare se vi fossero screzi fra il Malato ed il Gori, il quale era capo officina ed a volte faceva la verifica dei pezzi, e qualche altra volta lasciava la facesse il capo reparto.

L'avvocato militare fa rilevare che la deposizione scritta del teste non è conforme a quella odierna: e, infatti, data la lettura della precedente deposizione, si apprende avere allora il Del Moro dichiarato che nè il capo reparto Giuseppe Gori nè la massima parte degli operai capivano niente di niente; che il materiale veniva guastato; che il risultato del lavoro era completamente negativo; che solo una quindicina o una ventina di operai erano abili.

Il *teste* cerca di conciliare le due deposizioni, severamente ammonito dal presidente, confermando la deposizione scritta, perchè non sa spiegarsi bene; la lavorazione era più mediocre che buona e mediocre in maggioranza era il personale: e c'erano molte macchine guaste, ogni giorno ce n'era almeno una in riparazione: in un officina che funziona bene questo non succede.

Avv. Grasso: Dove lavora oggi il teste?

Teste: Appena chiusa l'officina Gori io fui assunto nella officina Alcide Nucci, dove mi trovo ancora.

Antonio Pini, operaio

In gran parte ripete quanto ebbe a dire il precedente testimonio. Si accorse egli pure che l'officina Malato non andava e che la produzione non era *per la quale*: lo disse anche al capo officina Gori: c'erano trapani ed impannatrici guasti: i torni soli erano buoni. Gli operai non valevano nella gran parte nulla: ce n'erano pochi buoni, della provincia romana e di Roma: i deficienti erano i siciliani, ch'erano la maggioranza del personale. Fra i così detti meccanici c'erano perfino due muratori.

Ad invito del *presidente* li indica fra gli imputati: gli indicati sono Luigi Jannicelli e Vincenzo Buonsegue.

Jannicelli protesta, notando che il teste, che era aggiustatore, non ebbe mai una sola volta da recarsi a fare riparazioni alla impannatrice a cui egli lavorava.

Teste. Fatto è che non eravate buoni a lavorare. Io accomodai anche allo Jannicelli la macchina, che aveva spesso cinghie rotte, cuscinetti riscaldati....

Jannicelli: Ma cuscinetti e cinghie non sono parte integrante dell'impannatrice.

Avv. Albano: Il teste conferma che la massima parte degli operai erano siciliani? Sì? Ebbene il Tribunale ha l'elenco, e sa già che l'affermazione è, per dire una parola cortese, inesatta!

Avv. Gusmano: Andò a lavorare da Malato incitato e invitato da qualcuno o spontaneamente?

— Spontaneamente; nessuno mi disse nulla.

P. M.: Gli operai buoni, dunque, erano una ventina. E gli altri?

— Gli altri no.

P. M.: C'erano, ha detto nella deposizione scritta, anche studenti fra gli operai?

Il *teste* conferma, e li indica negli imputati Salvatore Vinci e Ignazio Isaia: essi puntinavano maldestramente: erano però sempre in officina: il Vinci marcava le ore di lavoro degli operai.

Avv. Benenati: Da chi seppe che erano due studenti?

— Lo dicevamo fra noi, in officina.

Avv. Albano: Dove lavora ora il teste?

— Nell'officina Alcide Nucci.

Augusto Tarnadasio

Racconta come fu consulente tecnico del sig. Malato, per l'impianto dell'officina di via Casilina: il macchinario era buono tutto, ma la sistemazione era irrazionale e caotica, fatta senza criterio tecnico. Fece rilevare tutto ciò al Malato: ma non vide provvedimenti, che migliorassero le cose; Malato era preoccupato esclusivamente di affrettare l'impianto. Anche Gori, che è un bravo meccanico, fece spesso osservazioni ed obbiezioni; ma inutilmente. Certo nel Malato non difettava la buona volontà: certo anche con pochi operai buoni e la maggioranza appena mediocre, una officina può lavorare bene, purchè vi sia una buona direzione tecnica, che mancava al Malato.

Interrogato conferma che un mattino udì il Salvatore Vinci dire ad un operaio, che era giunto con ritardo in officina: «Tu sei pagato, e vieni quando ti pare in officina: io lavoro a pago ».

Vinci nega; ma il teste mantiene quanto ha deposto, aggiungendo che il Vinci disse ciò ridendo: non intende però di fare apprezzamenti o di dare interpretazioni alla frase.

Francesco Gori

Il capo officina di cui si è tanto parlato e che da tutti è stato definito meccanico abilissimo, rende una molto lunga deposizione, raccontando come venne in rapporto col sig. Augusto Malato, come accettò il posto nell'officina di via Casilina, ove ebbe incarico, durante l'impianto, dell'attrezzatura. Narra come ogni giorno si dovesse lottare con difficoltà nuove. La lavorazione andò poi male, per colpa della distribuzione irrazionale delle macchine e per deficienza di direzione tecnica. Il personale era deficientissimo, avrebbe voluto dare una nota di buoni operai, ma il sig. Augusto Malato gli rispose che il Ministero non intendeva dare altro personale che quello che era stato ammesso. Qualche operaio, prima di essere ammesso, era sottoposto a un breve esperimento; ma i più venivano assunti perchè si presentavano col foglietto di esonero.

Egli ammise Emilio Tagliacozzi, perchè, pur non sapendo di meccanica, gli avevano asserito persone attendibili che aveva lavorato come facchino molto tempo in una officina meccanica.

Spiega il sistema che usava per assegnare le paghe, dopo una settimana di lavoro: paghe che da 2.50 andavano a 5 lire al giorno, massimo che gli era stato fissato. Avverte però, a domanda dell'*avv. Militare*, che non fu lui a stabilire quelle di Isaia, Vicino, Verellio e qualche altro. Fra lui ed il sig. Malato non c'era accordo: ciò che egli voleva, voleva: dava ordini e non ammetteva discussioni; mai volle accettare un suo consiglio. Coll'ing. Bruno, invece, andava abbastanza d'accordo, e nel Bruno trovava adesione e buona volontà di cooperare d'accordo perchè le cose andassero bene. Nega di avere mai detto che la lavorazione andasse bene.

Esclude completamente che la Ditta abbia nascosto mai materiale deteriorato: non lo avrebbe potuto fare. Ignora se vi fossero operai non pagati.

Avv. Albano: Ha mai ritenuto buon operaio anche il Tagliacozzi?

— Mai: sapevo che non era meccanico...

Avv. Albano: E' ora di finirla! Perchè allora ha scritto al Pieroni una lettera per raccomandare l'esonero del Tagliacozzi di cui scriveva testualmente: « che conosco per ottimo fornitore? »

Il *teste* non sa che rispondere e cerca invano di spiegare, fra i rumori degli avvocati che notano come l'esonero del Tagliacozzi è stato appunto fatto in base a questa lettera.

Si arriva così, dopo vari battibecchi, alla presentazione del contratto passato fra il Malato e il Gori; e da questo apprendiamo che la responsabilità intera dell'officina, a incominciare dall'attrezzatura alla produzione giornaliera del lavoro completo, era affidata al Gori; e che il prezzo della mano d'opera e materia prima di ogni granata rifiutata era a carico del Gori.

Ciò contraddice con quanto il *teste* deponeva poco prima, onde gli avvocati rilevano che era in facoltà del Gori di impedire qualunque ingerenza del Malato o elevare una protesta o andarsene, se il Malato non manteneva il patto ed egli voleva davvero far andare bene l'officina. Notano poi ancora che nella deposizione scritta il Gori ha detto che il Malato quasi mai era in officina: come poteva dunque essere un quotidiano ostacolo alla buona volontà del Gori?

Augusto Malato contesta qualche dichiarazione del teste: fra altro lo invita a dire qualche fatto dimostrante che egli si opponesse quando Gori voleva fare qualche cosa diretto a migliorare la lavorazione: ma dal *teste* non apprendiamo che un inconcludente pettegolezzo e neanche all'invito del P. M. e della Difesa il Gori ricorda altri fatti specifici.

Malato: Vorrei sapere se ricorda di avermi più volte detto che la lavorazione andava bene e che potevo stare tranquillo.

Teste: Non ricordo.

Avvocati, in coro: — Prima però lo ha escluso recisamente!

Giuseppe Giustiniani depone su fatti risaputi, confermando le condizioni deplorevoli della officina Malato. Ma una circostanza nuova racconta: che il Gori, un giorno di ottobre, gli confidò che molti operai, per entrare dal Malato ed ottenere l'esonero, pagavano migliaia di lire, parte subito, parte a esonero avvenuto.

Ma il *Gori*, messo a confronto col teste, nega nel modo più reciso.

Giustiniani, mantenendo la deposizione, aggiunge che il Gori fece una asserzione recisa e precisa circa questo fatto, come se avesse la sicurezza di quello che diceva.

L'avv. *Benenati*, rilevata la gravità del racconto del Giustiniani, protesta che o il Gori o il Giustiniani ha deposto il *falso*, e chiede l'incriminazione del Giustiniani, perchè serva di esempio agli altri testimoni.

L'avvocato militare crede la domanda prematura e vorrebbe che il Tribunale si riservasse: l'avv. *Benenati* insiste.

Alle 13.35 il Tribunale si ritira per deliberare: ed alle 13.50 rientra, respingendo l'istanza di incriminamento, ritenendo che allo stato degli atti non si abbiano elementi per pronunciarlo.

Finalmente, dopo alcune dichiarazioni del sig. Gori, la seduta è sospesa poco prima delle 14.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA